Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrasso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Roccia » Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVIII - N. 7
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 APRILE 1948
Una copia L. 20
(Arretrati L. 30)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 — (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 — Benemerito L. 2000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Commissioni e accademie, scartoffie e distintivi

Dir male è facile, ma a che giova? Inoltre non fa piacere a quei pochi che con grave sacrificio personale conducono avanti, come si suol dire, la « baracca » ossia società ed organizzazioni, animati da puro entusiasmo. Così, all'incirca, mi disse un amico.

A parte la retorica del puro entusiasmo (quasi sempre dietro al paravento c'è qualcosa di meno puro), sta il fatto che se dico corna di cinquanta cose che non si fanno, non intendo minimamente intaccare quell'altre cinquanta che fortunatamente vengono compiute e non vedo chi possa aversene a male. Per evitare comunque cattive interpretazioni, questa volta evito le critiche.

*

Vi sono in campo alpinistico compiti scarsamente avvertiti dalla massa degli alpinisti e pur tuttavia indispensabili al progresso dell'alpinismo. Essi non devono però sfuggire ai dirigenti, vanno propagandati presso i soci e condotti a termine da minoranze evolute e specificamente preparate. Per evitare dispersioni di mezzi e di competenze ed agevolarne la realizzazione (spesso troppo difficile in sede locale) si ritiene inoltre opportuno vengano affrontati su piano nazionale, da organismi a carattere unitario.

E' pertanto logico che, ad es., la Sede Centrale del CAI disponga di una commissione per i propri rifugi (esame tecnico e coordinamento iniziative sezionali), per le proprie pubblicazioni (esame del materiale; ma non dovrebbe di logica venir presieduta dal « redattore capo »?), per le proprie guide e portatori, per il proprio museo e la biblioteca centrale e così via. Commissioni di pochi uomini cui, in sostanza, vengono delegate mansioni direttive dell'Ente (Risparmio gli elogi, facilmente sottintesi).

*

In altri campi, però, non si possono raggiungere risultati concreti con la riunione di pochi membri d'una commissione. Se, ad es., si volesse realizzare qualche cosa — organizzativamente parlando — nel settore della pittura alpina, non ci si potrebbe basare sulla massa degli alpinisti, ma neppure pretendere che una commissione d'8 o 10 pittori faccia mirabilia. Si avrà bisogno di « tutta » la minoranza dei pittori-alpinisti, convenientemente organizzata in un organismo loro proprio, i cui dirigenti esprimano i desiderata di costoro, le organizzazioni e manifestazioni più giovevoli, opportune e consone alla loro sensibilità, ed anche quelle che fossero più convenienti nei riguardi della massa alpinistica. Altrettanto dicasi per gli altri campi artistici e per quelli scientifici e culturali in genere. Per di più non si tratta qui di ordinare da parte dell'Ente una propria attività, ma di ottenere la collaborazione dell'altrui attività per dirigerla secondo i propri intenti e coordinarla ai fini superiori dell'alpinismo integrale. Dunque si tratta di esigenze e funzioni fondamentalmente diverse, cui non si addice il metodo in uso per molte commissioni ossia, per chi non sapesse: pochi componenti di cultura e livello tecnico disparati, equamente distribuiti per regioni (evviva i campanilismi!), costretti a centinaia di km. di viaggio ad ogni riunione (ma per fortuna certe commissioni si riuniscono una volta all'anno!) e a moltiplicare altrimenti scartoffie postali e spese. Di qui l'inefficenza di commissioni quali, più o meno, tutte le altre non menzionate prima e di cui sarebbe interessante sotto molti punti di vista leggere la relazione della loro attività negli ultimi anni o, forse, dalla loro costituzione.

Adattissimi, invece, mi paiono, per i compiti in parola, organismi costituiti dalle intiere minoranze degli specialisti, come fortunatamente già esistono per la tecnica (CAAI) e per l'arte, la letteratura e la cultura alpine (GISM) e come è desiderabile si provveda per la parte scientifica. (Un tentativo di Centro Studi Alpini del CAI è stato fatto a Torino, ma che ne è? Abortito?). Il che — sia chiaro — non deve restringere la libertà di Sezioni particolarmente intraprendenti che sappiano fare da sè anche in questi campi.

*

Il C.A.A.I., come risaputo, è il ristretto nucleo degli alpinisti che per eccellenza di imprese alpinistiche o di capacità tecnica vengono chiamati ad appartenervi (da parte dei già componenti, che sono i più atti a giudicarne il merito) e — importantissimo — vengono autorizzati a fregiarsi di uno speciale distintivo. Come organismo, si è limitato per anni ad essere (o tale almeno è parso a molti profani) un'accolta onorifica di scarsa utilità, se togliamo quella discutibile di stimolare ambizioni in qualche giovanissimo e specialmente nei non più giovani che amano le aureole intorno al capo come santi cristiani.

Un orientamento recente, però, atteso da tempo e da più parti, auspica vengano assolte dal CAAI funzioni di primo piano, quali la messa in opera e la sorveglianza sui bivacchi fissi d'alta quota, l'organizzazione di corsi per istruttori e di scuole d'alpinismo (sia di formazione che di specializzazione), la preparazione di eventuali spedizioni extra-europee, la revisione delle pubblicazioni tecniche e — aggiungerei a titolo di proposta — la tenuta di uno schedario delle prime ascensioni e l'istituzione di una patente di collaudo del materiale tecnico (attrezzi ed equipaggiamenti).

*

Altro organismo dapprima autonomo e da qualche anno nel C.A.I. (che ne sta ancora discutendo la forma d'appartenenza!...) è il GISM, sorto a Torino nel 1929 come « Gruppo Italiano Scrittori di Montagna » e allargatosi nel 1937 a « Gruppo di Arte Letteratura e Cultura alpine ». Tenne alte le tradizioni spirituali e lottò a viso aperto nel periodo del verbo gradista e della retorica dei presidenti inamovibili, indisse un premio letterario della montagna (a quando la sua ripresa?), organizzò mostre d'arte, celebrazioni, onoranze, s'occupò della diffusione del libro di montagna e della traduzione delle migliori opere straniere nel campo della letteratura alpina (ma non s'è fatto che l'un per cento di quel che si dovrebbe...). Per un decennio pubblicò la rivista « Montagna ». Minor mania del distintivo, (però debitamente numerato, siccome « pezzo raro »...!), ma — per vero — una certa scorbutica superbia di « puri di spirito » condannati a camminare fra turbe di peccatori.

E' comunque l'organismo di gran lunga più adatto, entro il CAI o fuori, per formulare programmi culturali e predisporre organizzazioni da offrire poi alle singole Sezioni che ne ritrarrebbero un vantaggio concreto sia di competenza (e perciò di efficacia educativa) sia finanziario (per es. giri di conferenzieri, cicli di proiezioni cinealpinistiche, concerti, mostre circolanti di pittura, ecc.) La sua attuale composizione, prevalentemente piemontese-lombarda (che risente delle origini del gruppo) va riveduta aprendo le porte a molti degni alpinisti di altre regioni, e l'attività dei singoli componenti sprona e sorretta con appositi premi ed eventuali fondazioni (si attendono mecenati...).

*

Su di un Centro di Studi Alpini (qualcosa di ben diverso dal Comitato Scientifico) è prematuro tratteggiare programmi e attività.

*

Quando gli alpinisti disponessero, oltre che della numerosa costellazione di società e sezioni quali enti propulsori miranti a soddisfare esigenze di carattere locale, anche dei tre suddetti organismi-accademie (CAAI, GISM, CSA) armonicamente organizzati nel CAI quali centri propulsori di iniziative a carattere nazionale, penso che un grande passo sarebbe stato fatto verso la totale riattivazione del settore alpinistico in Italia, della sua propaganda, e della tanto desiderata opera di educazione delle masse alpinistiche.

Ed è nostro vivo desiderio che nuove iniziative non siano costrette a svilupparsi al di fuori del CAI — come già in passato per esclusiva colpa di qualche misoneista — ma entro il CAI stesso, simbolo glorioso dell'unione d'intenti e dell'unicità d'ideali che anima gli alpinisti più sensibili e di cui tutti desiderano la conservazione ed il potenziamento.

Ma vi sono, purtroppo, due opposti modi di intendere la conservazione: quello miope e farisaico del conservatorismo formale di struttura, di regolamenti e di... « cadreghini », a costo di tramandare ai posteri una inutile cariatide o un pezzo da museo, e quello sostanziale che mira a mantenerne l'alto posto nella vita nazionale per cui fu dal Sella ideato, fedele soprattutto allo spirito della sua missione anche a costo di doverne evolvere, modificare, persino rivoluzionare se occorre, la struttura e le forme secondo le esigenze sempre mutevoli dei decenni che rapidamente trascorrono e delle generazioni che si susseguono.

Qui è forse il maggior contrasto di tendenze tra anziani e giovani. Mi sia permesso, anche se non richiesto, di esprimere la mia netta preferenza per la seconda tendenza.

Giovanni De-Simoni

A chi ci procura un nuovo abbonato regaliamo un biglietto della lotteria: « Viaggi gratuiti in Sicilia ».

Il concorso si chiude il 15 aprile

Quota annua d'abbonamento L. 400

Inviare vaglia postali o assegni alla nostra Amministrazione, via Plinio, 70, Milano; *oppure fare il versamento sul C.C. postale 3-17979.*

Le quote si ricevono anche al Recapito di via Meravigli 14 (Negozio Colombo).

Per i vostri bastoni da sci preferite la nuova rotella di gomma brevetto

vibram

con armatura metallica.
La rotella è fissata a pressione così da non intaccare l'armonica resistenza del bastoncino; essa è **sfilabile e intercambiabile** e permette in caso di incidenti di sbloccare automaticamente il bastoncino **evitando slogature o strappi ai polsi.**

Nuove ascensioni nelle Carniche

Monte Peralba
Parete Sud-Ovest

Il 27 luglio 1947 la cordata Renzo Stabile (C.A.I. Udine) - Cirillo Floreanini (C.A.I. Tolmezzo) ha compiuto la prima salita per la parete sud-ovest del Monte Peralba (m. 2693).

La salita si svolge nel canalone immediatamente a destra di quello seguito nella via Oberthaler-Ried. A. Berti, Dolomiti or., pag. 816-826); verso la fine del canalone, questo viene attraversato e per una fessura-camino si raggiunge la cresta che separa i due canaloni, e per questa si raggiunge la cima.

Si sale per un crinale di rocce con erbe alla destra del canalone suesposto per circa 200 metri fino sotto ad uno spalto roccioso, si attraversa a sinistra scendendo nel canale e si sale sulla sinistra di esso per rocce varie sotto a pareti a lastroni, pervenendo al principio di un diedro con fessura che sale a sinistra sulla parete che porta alla cresta. Si sale per il diedro con fessura su rocce molto levigate, superando dapprima un difficile strapiombo, poi altri due strapiombi (straord. difficili), poi la fessura si allarga un poco e porta un masso incastrato che si supera esternamente (molto diff.); indi la fessura si trasforma in camino e per questo si raggiunge la cresta che separa i due canaloni.

Dalla cresta si scende qualche metro a sinistra e si sale per un canale che segue la direzione della cresta; questa si divide poi in due rami e si sale a destra per un camino nella direzione di un torrione. Si raggiunge una forcella sotto il torrione e scendendo qualche metro a sinistra, si perviene ad un altro canale: salendo per questo verso la fine si sale a destra per un difficile camino, raggiungendo una altra forcelletta. Per una fessura di circa 8 metri si scende sul versante opposto; ora per cresta facile si raggiunge in circa mezz'ora la vetta.

Tempo impiegato ore 7 dall'attacco. Altezza della salita 750 metri; difficoltà di 3° grado con un breve tratto intermedio di 5° grado.

Cimon del Pleros
Parete Nord

La prima salita per parete Nord del Cimon del Pleros (m. 2425) è stata effettuata il 4 settembre 1947 da Cirillo Floreanini (Sottosez. C.A.I. Tolmezzo), con Sergio Cosano C.A.I. Udine).

Relazione tecnica:

Dalla casera Tuglia seguire la strada che porta alla malga Geu per circa mezz'ora, poi girare a sinistra per verdi e ghiaioni fino al centro della parete; attacco all'estremo lingua di neve (ore 1,15 dalla malga).

Si attacca seguendo un gradino che obliqua a destra, poi salire diritti per rocce difficili (III grado), poi subito IV e V, fino ad un punto che obbliga a piegare a sinistra per un canale molto liscioso che si restringe man mano che si sale. Si supera uno strapiombo con difficoltà estreme (VI grado, due chiodi), poi si salgono una decina di metri oltremodo difficili e molto esposti (V grado, un chiodo), e si perviene sotto uno strapiombo levigato. Da questo punto si attraversa a destra per circa 15 metri, estremamente difficile ed espostissimo (VI grado, un chiodo), poi su diritti in parete molto esposta (IV e V grado, giungendo finalmente ad un spiazzo detritico inclinato. Da qui con tre lunghezze di corda si raggiunge la cresta (III e IV grado con un passaggio di V grado), presso una forcelletta detritica; per la cresta (III grado), si perviene alla vetta.

Ore 5 dall'attacco; altezza della parete circa 400 metri. Chiodi adoperati 4, nessun chiodo rimasto in parete; difficoltà di V grado con 2 passaggi di VI grado.

Monte Chiadenis
Parete Sud

La cordata Cirillo Floreanini (Sottosez. Tolmezzo) e Renzo Stabile (C.A.I. Udine) ha effettuato il 7 settembre scorso, la prima salita per la parete sud del monte Chiadenis (m. 2443), nel Gruppo del Peralba.

Tale parete si eleva verticale ed imponente davanti alla malga di Casavecchia e presenta nel centro una specie di gola di forma tortuosa che muore in basso in un piccolo anfiteatro di pareti rotte e friabili. La presente salita raggiunge da sinistra la gola per una cengia che muore in parete verticale: continua per la gola fino alla fine di essa, poi per una crestina perviene ai tetti finali della parete e termina direttamente alla cima.

Si attacca la parete circa 20 metri a sinistra della punta più elevata del ghiaione e circa ad un centinaio di metri del termine della gola, salendo per un colatoio pensile che si raggiunge superando dapprima delle paretine (molto difficili), ed uno strapiombo (straord. diff.). Il colatoio non è molto difficile e terminato questo, si raggiunge la cengia: per essa verso destra, e dopo aver disceso un salto di circa 8 metri, si raggiunge un ballatoio, e continuando a salire verso destra per la cengia intagliata di caminetti non difficili, si raggiunge un lastrone (molto diff., roccia compatta, chiodo), fino al termine di esso, poi per una cengietta friabile si attraversa a destra e si raggiunge la gola: a questo punto presenta un enorme tetto di parecchi metri. Si sale di sotto di esso obliquando in alto a sinistra per una lunghezza di corda di 30 metri, superando su rocce friabilissime successivamente tre strapiombi (straord. difficili, due chiodi) si raggiunge un minuscolo terrazzino; si attraversa alla sinistra per circa 10 metri (molto diff. ed esposto, chiodo), si supera un diedro strapiombante (straord. diff., chiodo), e per una traversata di circa 15 metri su lastroni verticali ed espostissimi (estrem. diff., chiodo), si raggiunge finalmente la gola sopra il tetto. In questo durissimo tratto di parete, l'unico punto di riposo è un breve terrazzino di qualche decina di centimetri.

Si continua la salita per la gola, superando prima uno strapiombo (straord. diff.), poi un secondo strapiombo (molto diff.), e si entra in un ripido canale ghiaioso molto pericoloso. Dopo aver superate alcune difficili paretine, si perviene alla fine della gola, all'inizio di una crestina che sale verticale al centro della parete. Per questa fino sotto i tetti finali; indi si supera una fessura (straord. diff.), ed un diedro verticale ed espostissimo di roccia compatta alto circa 10 metri (estrem. diff., chiodo), e si perviene direttamente alla cima (la prima delle 5 torri che formano la cresta del Chiadenis).

Ore 8 dall'attacco. Circa 500 metri di parete; difficoltà di V grado con due passaggi di VI grado; chiodi adoperati 9, rimasti 7.

La parete sud del Chiadenis violata per la prima volta dai due scalatori friulani, è stata intitolata alla memoria di « Piero Biasutti », perito tragicamente mesi fa in un ardito tentativo di scalata di questa parete.

Creta Grauzaria
Gola Ovest

Infine lo stesso Renzo Stabile, da solo, il 17 ottobre '47 ha fatto la salita per la gola ovest della Creta Grauzaria (m. 2068).

La gola ovest scende dalla cima verso il canalone della via comune, in basso si restringe e finisce in una fenditura ad una cinquantina di metri circa a destra dello spigolo ovest. Si sale per il canalone pochi metri più su di tale fenditura, e si attacca in una cengia che sale in direzione obliqua da destra verso sinistra. Dopo pochi metri questa muore in parete; si attraversa per due metri aggirando uno spigolo (molto diff.), poi ancora tre metri (molto diff.), indi la cengia si allarga un po' e scantonando uno spigolo si scende facilmente nella gola.

Si continua la salita per la gola superando uno strapiombo diff., ed un camino diff.; poi per rocce varie si continua a salire, indi la gola si allarga e per terreno facile si raggiunge la vetta della Creta.

Ore 2 dall'attacco. Salita di III grado.

Pel rifugio Gervasutti

I lavori del Comitato per le onoranze a Giusto Gervasutti non subiscono sosta. A giorni verranno posti in vendita i biglietti per la « Lotteria della montagna pro Rifugio Gervasutti ».

Intanto la sottoscrizione pro Rifugio registra le seguenti altre offerte:

Montanari Martino 200, Not. Guglielmo Morini 1000, Tasgian 500, Soci dello Ski Club Torino 4650, Burbatti Alessandro 50, Cibrario avv. Guido 300, Antoniotti Giovanni 500, Magnone Celestina 1000, Villa Antonio 500, Sottosezione Alfa 2550, Domenico e Carla Rivera 400, Anna Termisi 500, N. N. 100, Rag. Roberto Talanti 500, Peracchio Luigi 150, Rebella dott. Umberto 500, Aceto dott. Giuseppe 500, Goria Pietro 100, Banca Ceriana 2000, Banca Mobiliare Piemontese 1000, N. N. 300, Cav. Renzo Bellei 500, Società costruzione Rif. Graffer 1000, Armani Matteo 1000, Tissi Attilio, Belluno 1000, Andrich Giovanni 500, Bortoli Attilio 500, Vetrococke Torino 2000, Pugliese dott. Giuseppe 500, Donvito Lino 1000, Dionisi Giuseppe 100, Lavini Ernesto (2° versamento) 500, Davite Franco, Roma 280, Elena Visconti di Modrone 1000, Manzoli Franco 1000, Rizzani Renza 500, Rag. Giuseppe Demonte 100, Cesa De Marchi 1000, Conte Alessandro del Torso, Merano 1000, Dorna dott. Franco 500, Ing. Carlo Semenza 500, Ida Gervasutti 1000, Ski Club Torino 20.000, Cinzano 10.000. Totale L. 64.680; totale precedente L. 373.856. Somma raggiunta L. 438.536.

Occorre anche molto materiale: infatti per l'arredamento delle capanna sono necessari 12 materassini, almeno 36 coperte di lana, una batteria da cucina, una piccola stufa, lampade a petrolio, piatti, stoviglie e posaterie per 12 persone. Tutti possono contribuire anche in questo campo.

Convegno dirigenti delle Società escursionistiche

Il 25 corr. sarà tenuto a Genova un convegno dei dirigenti le Società escursionistiche per trattare gli argomenti che verranno presentati al « *Congresso internazionale escursionistico* », che si svolgerà a Torino il 31 maggio sotto il patrocinio del Ministero.

Viene fatto pertanto invito ai Dirigenti di Società di voler comunicare alla Segreteria F.I.E. via G. D'Annunzio 2-83, Genova il nominativo di coloro che prenderanno parte al convegno al fine di poter far giungere loro tempestivamente le credenziali per la riduzione ferroviaria.

Si fa ancora presente l'importanza di questo Convegno, che darà all'escursionismo italiano il posto che ben giustamente l'aspetta nel campo sportivo nazionale.

La FISI convoca il Comitato nazionale

Il Presidente della F.I.S.I. convoca il Comitato nazionale nei giorni 24-25 aprile corrente a Milano. La riunione principierà alle ore 10 di sabato 24 corr. e si svolgerà presso il Tennis Club Milano in via Generale Arimondi n. 1, col seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della riunione precedente; Comunicazioni del Presidente; Relazione sui V Giochi Olimpici invernali; Relazione finanziaria; Ratificazione dei provvedimenti dell'U.P. secondo l'art. 18 dello Statuto; Funzionamento dei Comitati zonali; Esame dell'attività agonistica svolta; Relazione sui Centri di addestramento 1948; Scuole e maestri di sci; Regolamento per le piste da salto; Convenzione con il C.S.I.; Assemblea generale delle Società affiliate 1948; Varie.

PRIMO RADUNO SCI-ALPINISTICO ITALO-ELVETICO IN VAL FORMAZZA

Nei giorni 10, 20 e 21 marzo si è svolto in alta Val Formazza il previsto primo raduno italo-elvetico di sci d'alta montagna, organizzato dallo Sci Club Milano in unione con le Sezioni di Milano e di Busto Arsizio del C.A.I. e la sezione ticinese del Club Alpino Svizzero.

Coloro che non ebbero la fortuna di parteciparvi difficilmente riusciranno, ritengo, a farsi un'idea esatta dell'atmosfera di cordialità e di reciprocità che hanno caratterizzato questa bellissima manifestazione, alla completa riuscita della quale è da porre la perfetta cura organizzativa posta dallo Sci Club Milano, soprattutto nella persona del dott. Leonardo De Minerbi che da qualche mese andava predisponendo ogni particolare.

Le condizioni particolarmente favorevoli di innevamento ed un tempo insuperabilmente sereno hanno poi felicemente contribuito al raggiungimento di tutte le mete che erano state messe in programma.

Giunta in autopullman a Ponte di Formazza, la comitiva di sciatori di Milano e di Busto Arsizio toccava a piedi Canza e Cascata Toce, dove venivano calzati gli sci, quindi, attraverso Riale e Morasco, veniva raggiunto il Rifugio Città di Busto (metri 2480) messo a disposizione dei partecipanti, con cortissimo gesto, dalla Sezione del C.A.I. di Busto Arsizio.

Prima dell'imbrunire al rifugio arrivarono gli alpinisti svizzeri provenienti dalla Capanna del Corno.

Subito tra italiani ed elvetici delle sezioni ticinesi del Club Alpino Svizzero si manifestò una spontanea, istintiva, sincera reciproca simpatia che ebbe modo di consolidarsi ancor più nel corso della serata, trascorsa nell'ospitale saletta dell'accogliente Rifugio.

Nonostante il violentissimo vento, il giorno 20, circa una quarantina di partecipanti riuscì a raggiungere le due belle vette della Punta d'Arbola (m. 3235)) e dell'Hohsandhorn (m. 3188).

A coronamento della seconda giornata del raduno agli alpinisti svizzeri veniva offerto un elegante ciondolo ricordo con le insegne del C.A.I. e due guidine (sciistica ed alpinistica) della Val Formazza. La Sezione di Busto Arsizio volle poi aggiungere per tutti gli intervenuti una graziosa medaglietta con l'effige del Rifugio. Offerte alle quali gli amici elvetici risposero offrendo a loro volta vari doni di carattere alimentare, particolarmente graditi in alta montagna.

Primo ad inneggiare a questa atmosfera di reciprocità si alzò quindi a parlare il signor Fritz Rüegg di Bellinzona, che con parole semplici e commoventi rivolse il più vivo ringraziamento agli organizzatori ed a tutti gli intervenuti esprimendo la certezza a nome di tutti gli amici elvetici, che il buon ricordo di simile simpatico incontro sarebbe rimasto scolpito in modo indelebile nel cuore di tutti.

Prese allora la parola il signor Arturo Belloni di Lugano, che così si espresse:

« La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ha voluto, con un gesto di squisita gentilezza, invitare una rappresentanza di alpinisti ticinesi per un incontro in alta montagna. Mentre, a nome della sezione « Ticino » del Club Alpino Svizzero ringrazio di tutto cuore gli amici milanesi, ed in modo particolare il presidente dello Sci Club Milano, dott. Ugo di Vallepiana e l'animatore di questa adunata, l'egregio dott. Leonardo De Minerbi, vi porgo il cordiale saluto che il mio presidente, Guido Perazzini, ed il Comitato sezionale mi hanno incaricato di portarvi. E' un compito che mi sono assunto con vero piacere, tanto più che esso si collega al godimento di un'escursione sulle montagne di confine, nella magnifica ed imponente cerchia di vette che coronano la suggestiva Val Formazza e che circondano questa vostra bella capanna.

E' confortevole e lascia l'adito alle migliori speranze il constatare che, ad onta delle difficoltà che ancora intralciano le relazioni tra le due sezioni, amiche da vecchia data, dei contatti personali siano possibili grazie, in particolare, alla vostra volontà di riportare sui monti, come un cantico di gioia, quello spirito di libertà che anni ed anni di pressioni hanno invano creduto di poter spegnere nell'animo degli alpinisti. La Sezione Ticino si augura di cuore che queste relazioni vadano intensificandosi, ben sapendo quale prezioso apporto morale e materiale ne possa derivare ai suoi soci che hanno tuttora, anche perchè sparsi per diverse borgate del Cantone e scarsi di numero, la possibilità di percorrere e meglio conoscere le bellezze d'Italia e dei suoi monti.

E' con questo augurio che chiudo gridando viva il CAI, viva il C.A.S. ».

L'elevate espressioni venivano infine coronate dall'invito che il signor Belloni, a nome della Sezione ticinese del C.A.S. rivolgeva ai presenti per un simile raduno l'anno prossimo alla Capanna svizzera del Corno, in Val Bedretto.

Da parte italiana rispose a nome di tutti il Presidente dello Sci Club, Ugo di Vallepiana, dicendosi felice di questo riuscitissimo incontro con gli svizzeri, verso i quali nutrono sentimenti di simpatia tutti gli italiani e specialmente coloro che, durante il recente conflitto mondiale, ebbero il forzato esilio raddolcito da una generosa ospitalità.

Non meno riuscita si concluse infine la terza giornata che permise a tutti gli intervenuti di raggiungere la vetta del Blindenhorn (metri 3375), percorrendo indi tutto il ghiacciaio fino al Passo del Gries dove fu giocoforza separarsi dagli amici elvetici. Attraverso Morasco e Cascata Toce ritornammo quindi a Ponte.

Non facile l'opera del cronista di voler sintetizzare i risultati concreti di questo riuscitissimo raduno d'alta montagna, il primo dei genere di questo dopoguerra, che permise di allacciare e rinnovare legami di una salda collaborazione alpinistica capace di dare presto i migliori frutti.

Nessun incidente venne a turbare le escursioni, cosicchè l'opera del chirurgo, che aveva con sè perfino un bisturi, non fu mai richiesta; e per dovere di cronista devo aggiungere che altrettanto avvenne per il simpaticissimo e spregiudicato dott. Kaeppeli, veterinario di Bellinzona.

La simpatica nota di colore l'offrì il Presidente dello Sci Club Milano, Ugo di Vallepiana, che cantò da solista due poco note canzoni alpine, dando prova di insospettate capacità canore e... di supremo sprezzo del pericolo.

A lungo rimarrà nella nostra mente il buon ricordo di queste stupende giornate e nel cuore la speranza di un raduno altrettanto piacevole l'anno venturo.

Dott. Vincenzo Fusco

Proiezioni cinematografiche de "LO SCARPONE,,

A grande richiesta verranno proiettati prossimamente a Milano, a cura del nostro Giornale, alcuni celebri films a colori di montagna realizzati da

Achille de Francesco

che saranno seguiti, fuori programma, da pellicole sci-alpinistiche svizzere e canadesi in prima visione.

Anche Gabriele Boccalatte va ricordato stabilmente

Per onorare la memoria di Giusto Gervasutti si stanno raccogliendo i fondi per la costruzione di una capanna, che presto verrà iniziata. Sembra inoltre che la memoria del nostro grande, indimenticabile Giusto verrà onorata con altre forme, con altre manifestazioni. Molto bene; è questo un doveroso tributo dovuto a chi seppe onorare in modo così eccezionale, così degno, il nome dell'Alpinismo italiano entro a fuori la cerchia delle nostre Alpi.

Al nome di un altro grande nostro alpinista, Ettore Castiglioni, che la Montagna volle troppo presto sottrarci, è stato dedicato un bellissimo rifugio, il Marmolada, posto in una zona che Gli fu particolarmente cara e dobbiamo essere grati a chi ha saputo suggerire e far attuare questa amorosa e lodevole iniziativa.

Ma un altro indimenticabile Caduto dell'Alpe è doveroso ricordare, Gabriele Boccalatte Gallo, il quale, con Castiglioni, Gervasutti e Comici ha costituito quasi una simbolica e formidabile quaterna fra i valentissimi alpinisti che, negli ultimi tre lustri, onorarono con le loro imprese e le loro opere il nome del C. A. I.

Alla Sua memoria fu a suo tempo dedicata una Scuola di arrampicamento, che lo stesso Gervasutti ebbe a dirigere; forma di ricordo però forse non sufficientemente tangibile per la personalità che si doveva onorare. Si parlò di dedicargli un Rifugio, e precisamente quello delle Grandes Jorasses; ma, sembra che non se ne sia fatto nulla per ragioni che ignoriamo, ma certamente facilmente superabili. Comunque oggi, al nome di Boccalatte pare non ci sia nulla di positivo, se non un vivo imperituro ricordo fra le guide di Courmayeur e fra coloro, e sono tantissimi, che impararono a conoscerLo ed apprezzarLo nelle sue più svariate manifestazioni, oltre ad un simbolico ricordo in pietra della famiglia in quel cimiterino antistante il Monte Bianco, dove per Sua volontà volle essere sepolto.

Ad un nome come quello di Boccalatte deve essere dedicato un Rifugio, e siccome l'entità dei fondi occorrenti non lo può probabilmente oggi permettere, nulla vieta che possa essere intitolato al Suo nome un rifugio già esistente, e quindi, ad esempio, quello delle Grandes Jorasses della Sezione di Torino, che sorge tanto vicino a quell'altro, il Dalmazzi, donde Egli partì con il Suo compagno Piolti per quell'ultima impresa in cui dovevano entrambi sacrificare le loro giovani esistenze.

Il Rifugio Gervasutti nel Vallone di Frebouzie, il Rifugio Boccalatte nel Vallone di Pra-Sec, ambedue nelle immediate vicinanze dei luoghi che videro il Loro sacrificio alla passione della grande Alpe; quale migiore forma di riconoscimento ai Loro meriti?

Ing. Giuseppe Schiavoni

Centro d'Arte e Cultura del CAI

Giuseppe Zoppi a Milano

Lunedì 12 aprile, alle ore 21, nel teatro della Cassa di Risparmio, a Milano, il **prof. Giuseppe Zoppi**, dell'Ateneo di Zurigo, parlerà sul tema: **" Montagna e sempre montagna, in versi e in prosa "**, con lettura di suoi scritti inediti.

Saranno posti in vendita, a prezzi ridotti, alcuni fra i libri del prof. Zoppi, sui quali l'autore apporrà gentilmente la sua firma.

Il teatro del C.R.A.L. Cassa di Risparmio si trova in via Erbe 2, tra la via Ponte Vetero e il Foro Bonaparte. Tram: 4, 8, 12, 14, 17, 25, 26, 28, 31, nonchè tutte le linee passanti per il prossimo Largo Cairoli. Autobus N, CD e CS.

VISGOMMA S.p.A.
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
MILANO - Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

Divagazioni sullo sci alpinistico

Insegnano i vecchi detti che i fatti dell'uomo sono regolati da molte leggi morali, una delle quali è quella dei contrasti che ci fa sentire a disagio tra le miserie di tutti i giorni e il desiderio di sfuggire all'ingranaggio delle nostre occupazioni che ci danno alle volte la sensazione di esser quasi un fuscello di paglia. Ed è questo che andavo rimuginando in una specie di sordo soliloquio tra le ombre della città che sembrava volessero stringersi attorno a me, quando, uscito da una serata di consiglio del C.A.I. di Roma, decisi, in un urto personalissimo di ribellione, di sperimentare, sia pure su scala ridotta, quel che avevo letto sullo «Scarpone» a firma di quella lunga pertica di Zapparoli sullo sci alpinistico.

Allontanarmi in pienezza di lavoro per me, povero borghesuccio, non fu agevole, ma pure riuscii a trovarmi in una sera di tipico tramonto dolomitico a Colfosco in Val Badia dopo molte ore di viaggio, in una compagnia tutta di romani, per lo svolgimento di un turno di soggiorno istituito a cura della Sezione di Roma.

Sei giorni furono pochi in verità, ma mi servirono per converso per assimilare il significato della differenza profonda che esiste tra lo sci come mezzo di ascensione e lo sci di pura discesa, per il quale può apparire suggestivo a prima vista lasciarsi trasportare in seggiovia, in sciovia, in funivia e altre simili diavolerie, per poi tentare di gettarsi velocemente su piste ben tracciate e ben battute. Differenze che consistono in una valutazione quasi opposta della utilità di quei due legni ribelli ad ogni disciplina che non siano le leggi della dinamica, capaci di condurti nei posti e nelle situazioni più impensati solo che non si riesca a guidarli a prezzo di gravi sacrifici di statica.

Lunghetti del resto e piuttosto faticosi i percorsi che ci condussero in pieno sole a Sass Ciampatch e alla vetta dei Sett Sass, ribattezzata questa dall'amico Federico Tosti, al ritorno, in quel suo caratteristico vernacolo romanesco, come «Il Monte delle quattordici breccole» a causa di certi gruppi rocciosi che si paravano dovunque graziosamente davanti a noi.

E non sempre elementare scendere dalle forcelle del Ciampai o dal Passo da Cir o dai boschi di Cherz e del Crepe de Sella o più semplicemente dai prati del Forcels. E forse soltanto approcci a quanto potrebbe essere qualificato come sci-alpinistico, perchè la limitata nostra capacità sciistica ed un poco la ristrettezza del tempo ci impedirono di condurci più in alto. Ma la varietà della neve, crostosa di prima mattina, primaverile più su a mezza strada, polverosa sugli altipiani e sulle creste al di sopra dei 2500 e neve pappa infine al ritorno, appena discesi dagli ultimi pendii addossati alle rupi, mi indusse a meditare su un tema obbligato, ma sempre di attualità.

Come fosse cioè molto meno facile scendere attraverso tante varietà di neve, piuttosto che in un tracciato preordinato, anche quando alla conoscenza della pista si fosse aggiunta una preparazione tecnica sufficiente. E pensavo che a parità di condizioni fosse meno agevole praticare lo sci su percorsi non battuti comunemente ed ivi piantare dei cristiania ben tirati e qualche volta persino tracciare delle curve a frenaggio.

Massime se la lunghezza del cammino ti imponeva di affrontare di continuo problemi sempre nuovi, come la presenza improvvisa di roccie, mutevolezze repentine di tragitto, alberi, ondulazioni del terreno, declivi ripidi ed in genere tutte quelle variazioni che rendono ricca di interesse e di emozioni una discesa libera verso l'albergo ospitale che ti attende a fondo valle.

Certo che se fossimo stati io e l'amico Tosti e gli altri, che isolatamente si vollero aggregare a noi, dotati non soltanto del consueto buon umore che teneva su il morale anche quando, ad esempio, uno scomparve in una specie di trappola naturale al punto che occorse la guida a tirarlo fuori tutto imbiancato e non fossimo stati provvisti solamente di quella comune esperienzaccia di montagna, le cose sarebbero andate per il meglio.

Avremmo forse evitato molte tombole e la discesa della vetta non ci avrebbe incusso il timore iniziale di riportare a casa le gambe rotte. Ma il desiderio di ammirare dall'alto la Marmolada o il gruppo delle Odle, vestite queste all'orizzonte di uno strano color lilla, con la variante di una forcellina aerea, tra cui spiccava un azzurro di una intensità rara e l'intento di rivedere il Passo del Sief legato a duri ricordi di guerra, verso la Valle cupa di Livinallongo, ci portarono a ruzzolare allegramente senza darcene pensiero. E ci consentì lo stesso intendimento di apprezzare da vicino la bellezza primitiva di un'aquila reale e di due piccole pernici bianche, rimaste immobili quest'ultime a guardarci senza timore, così da sentire la montagna ancor più aderente al nostro spirito.

Perchè dunque io mi domando, arrabattarsi tanto ad andare sù e giù, sempre su di uno stesso percorso, quasi in uno stato di esasperazione emotiva, come se gli sciatori dovessero aspirare non ad essere dei ginnasti nel senso puro della espressione, ma dei funamboli da circo in quei costumi variopinti che l'anno scorso ebbi agio di apprezzare al Breuil, con i capelli impomatati ed i fazzoletti multicolori, quando sarebbe immensamente più coerente e più sano andare in cerca di quel briciolo di emozione che ti può dare soltanto lo sci di montagna, inteso nel significato suo più schietto, soprattutto se non si abbia come intento finale di allenarsi per lo sci agonistico, ma si voglia fare soltanto dell'esibizionismo?

Forse le mie sono parole di un vecchio alpino borbottone, scontento e non più giovanissimo. Parole che faranno scrollare le spalle a molti che mi manderanno anche in malora, perchè costoro aspirano soltanto a diventare dei discesisti dilettanti piuttosto che industriarsi a seguire vie percorse da pochi. Ed io accetterò con un discreto senso di commiserazione per queste povere anime i rimproveri, ma sarò sempre più soddisfatto se a sera, tornando a valle da un giro sugli sci, mi sentirò le gambe stanche per la fatica, ma con il proposito di cimentarmi ancora il mattino successivo con altre fantastiche visioni di guglie, di forcelle e di discese perchè solo allora mi sarò sentito tutt'uno con le montagne e con il loro silenzio armonioso.

Pàipa

SCIATORI!

Conoscete il nuovo Rifugio Albergo «Gran Pace» del C.A.I. Torino? Lassù neve abbondante fino a Maggio. Classiche gite: Dourmilleuse - Col Sorel - Gimont - La Luna ecc. Da Clavières ore 1,30 (segnavia) Ristorante Bar Pensioni. Informazioni. Colli Lillo. Clavieres o Cesana.

Ultima replica per St. Moritz

Il dott. G. B. Fabjan, segretario della F.I.S.I., ci manda la seguente lettera in data 12 marzo, che non facemmo in tempo a pubblicare prima:

«Ho letto attentamente l'articolo del signor Leonardo Gatto Roissard e confesso che non ho potuto fare a meno di sorridere. Non voglio con ciò dire che disconosco i meriti del signor Roissard, me ne guarderei bene. Ma debbo dire che le sue osservazioni tecniche sullo sci odierno sono tanto lontane dalla realtà, com'è lontano il tempo in cui egli si occupava attivamente di queste cose.

Se fossi maligno inviterei l'Autore a dare una dimostrazione pratica a Colò, a Chierroni, alla Cellina della tecnica che egli descrive con vena tanto romantica.

Vorrei, inoltre, che mi spiegasse che cosa intende per «stile» specialmente poi quando parla della sua purezza. Tutti hanno un proprio stile, che è strettamente personale. Lo stile di Colò e di Chierroni, oltre che esser diverso tra loro, è anche diverso da quello di Oreiller, di Couttet, di Reinalter, ecc., e questi ultimi hanno lo stile uno diverso dall'altro.

O come spiega al lume dei suoi preziosi ragionamenti, il signor Roissard, la vittoria di Chierroni al Kandahar proprio su Couttet, specialista in materia e proprio su piste che a quest'ultimo sono tanto familiari? Come mi spiega la mediocre figura di Oreiller in questa importantissima competizione, dico di Oreiller che ha vinto ben due titoli olimpionici a St. Moritz?

L'Autore ha preso poi una grossa papera quando parla della schiacciante vittoria dei nordici nelle discese, dove essi invece non figurano mai al di sopra del nono posto.

Sorvolo sulle altre affermazioni assolutamente infondate e... peregrine.

Ed arrivo anch'io alla conclusione che «lo sport in genere e quello della neve in ispecie» è infatti una cosa molto molto seria e che, pertanto, chi si accinge a discuterne deve possedere una circostanziata ed attuale preparazione e non fondare le sue critiche su esperienze di quarant'anni fa».

La decima edizione del Trofeo Parravicini

La grande prova di sci-alpinistico dedicata alla memoria di Agostino Parravicini (20 anni, sedici ascensioni, caduto nel 1935 dalla Torre S.E. di Cima Zocca), si disputerà per la decima volta l'11 corrente mese, nell'ormai consueta zona delle Alpi Orobiche (Alta Val Brembana) e precisamente sulle cime che fanno da anfiteatro al Rifugio Calvi (m. 2015). Percorso dallo sviluppo particolarmente interessante e variato, lungo gli ampi campi di neve che circondano la zona dei laghi dell'alta Valle Brembana e la cresta che, dalla vetta del monte Grabiasca (m. 2705), corre fino alla vetta monte Cabianca (m. 2601) seguendo lo spartiacque fra le valli Brembana e Seriana.

Potranno parteciparvi squadre composte da due componenti, iscritti alla F.I.S.I. e al C.A.I. e che abbiano raggiunto il 20° anno di età. E' permesso l'uso di qualsiasi attrezzo (pelli di foca, ecc.), ed è obbligatorio l'uso di almeno una piccozza e di una corda da montagna per ogni squadra. Tre parti del percorso — segnate — dovranno venir percorse in cordata, pena la squalifica. L'intervallo fra le squadre alla partenza sarà di 2 minuti.

Le domande di iscrizione, indirizzate al C.A.I. di Bergamo (Piazza Dante 1), organizzatore della manifestazione, verranno accettate fino alle ore 24 del giorno prima della gara, accompagnate dalla quota di L. 3000 per squadra. Non verranno accettate più di 22 squadre. Il pernottamento avrà luogo al Rifugio Calvi. Sul percorso vi saranno 12 posti di controllo, con servizio di pronto soccorso e ristoro. Fra gli altri servizi, vi sarà anche quello cinematografico, affidato alla U.G.E.T. di Torino.

Il C.A.I. Bergamo nella mattinata del 10 aprile organizza un automezzo da Bergamo a Carona per i controlli e pei concorrenti prenotati.

Muore durante l'allenamento

Il 26 dello scorso febbraio il giovane Adolfo Vadagnini, di 21 anni, appartenente alla società sciistica «Monti Pallidi» di Moena (Trento), mentre con altri compagni stava allenandosi per una gara di fondo veniva colpito da malore: pregava i compagni di proseguire, ma non avendoli egli raggiunti, costoro ritornavano sui loro passi e lo ritrovarono cadavere in mezzo alla neve. Il Vadagnini era deceduto per sopravvenuta paralisi cardiaca.

MINIME...

Sciatore "in prova"

Gianni Granzotto sull'ultimo numero della rivista «Tempo» raccolta sotto la rubrica «Onda corta»:

«Il comandante delle truppe britanniche di occupazione in un piccolo villaggio dell'Arlberg ha fatto affiggere sui muri del municipio e su quelli della chiesa l'avviso seguente:

«Il sottoscritto comandante regionale delle truppe d'occupazione, ogni qual volta userà gli sci per i suoi spostamenti, porterà un grande «L» rosso cucito sia sul dorso che sul petto. Viene fatto avviso a tutti i viandanti, e nel loro esclusivo interesse, di sgombrare immediatamente la strada non appena scorgano la lettera predetta. Il sottoscritto comandante regionale, quando procede sugli sci, non ha che un controllo del tutto limitato dei propri movimenti. Si informa che il comandante regionale rifiuterà di accettare ogni responsabilità nei confronti di coloro che, non attenendosi alle prescrizioni di cui la presente forma oggetto, saranno gettati a terra o comunque danneggiati dal comandante stesso o da suoi sci».

Debbo aggiungere che la lettera «L» significa «in prova».

Prossime gare

11 Aprile

Sella Nevea: Internazionale di discesa libera del Canin *(Sci CAI Monte Canin, Udine)*.

16-18 Aprile

Cervinia: Nazionale di discesa libera, obbligata, fondo e salto per il Trofeo Perenni *(C.S. Cervinia)*.

18 Aprile

Alpe Devero: Nazionale di gran fondo per la Coppa M. Rosa *(Sci CAI Gallarate)*;

Forcella del Sassolungo: Nazionale di obbligata gigante *(S.C. Valgardena)*.

Sella Nevea: Nazionale a squadre sci alpinistica per la Coppa Trieste e Trofeo N. Molaro *(Sci CAI XXX Ottobre, Trieste)*.

LA NEVE

Dal bollettino del Touring Club Italiano del 31 marzo scorso.

PIEMONTE	cm.
Plan Maison	20
Colle Teodulo	60
Colle Cime Bianche	60
Lago Mucrone	50
Col d'Olen	90
Alpe di Veglia	60
Cascata del Toce	75
Rif. Città di Busto	200
Rif. Maria Lusa	140
Lago Kastel	140

LOMBARDIA	cm.
Rif. Grassi (Camisolo)	100
Rif. Calvi	200
Baite Campelli	90
Passo Tonale	80
Rif. della Lobbia	230
Passo Spluga	90
Rif. Marinelli	170
Rif. Porro	120
Lago Palù	80
Passo Foscagno	75
Passo Stelvio	105
Rifugio Pizzini	85
Rifugio Casati	120
Passo di Gavia	85

VENETO	cm.
Passo Pordoi	85
Passo Falzarego	90
Passo Tre Croci	80
Misurina	50
Forcella Longeres	85
Monte Piana	85
Rif. Locatelli	185
Faloria	40
Sella Nevea	85
Rif. Gilberti	270
Monte Lussari	70

TRENTINO	cm.
Paganella	120
Andalo	20
Rif. Pedrotti	160
Madonna di Campiglio	40
Campo Carlomagno	55
Mendola	60
Passo Rolle	105
Passo Lavazé	30
Rif. Contrin	70
Fedaia	120
Passo Sella	90

ALTO ADIGE	cm.
Rifugio Corsi	45
Passo Giovo	55
S. Martino Monteney.	55
Passo Costalunga	80
Rifugio Firenze	55
Passo Gardena	65
Colfosco	35
Corvara	35
Pederù	70
Plan Corones	70
Pralongià	55
Alpe Fanes	120
Passo Campolungo	50
Passo M. Croce Comel.	65

APPENNINI	cm.
Campo Imperatore	60

PARALLELI

ALPE MOTTA

Quella domenica, io e la marchesa, avevamo in calendario un giro turistico di Milano sulla circonvallazione sinistra n. 29. Economico, ma istruttivo se si vuole, perchè, con modica spesa e con un po' di fantasia, potevamo ingannare il tempo, convinti, come se fosse vero, di compiere un giro per il mondo. Altre volte l'avevamo fatto, scendendo dalla carrozza dopo il giro completo, entusiasti di quanto avevamo visto. Con un po' di fantasia anche le guglie del Duomo possono diventare i pinnacoli della Grigna.

— Vede marchesa, dicevo additando il Naviglio a Porta Ticinese, siamo a Singapore.

— Stupende le acque melense.

— E il beccheggiare dei barconi carichi di sabbia?

Più oltre, dove ruderi di case bombardate attendevano il piccone: — Ecco Sebastopoli.

— Quale distruzione, Conte.

E ad ogni visione la marchesa batteva le manine entusiasta, complimentando il mondo per le sue bellezze.

Ma quella domenica Gianni ci invitò a Madesimo; così rinviammo il viaggio intorno al Globo. Come rifiutare un invito simile? Madesimo è una cosa non da ridere, ci avevano detto; dovete andarci.

Ci andammo. Madesimo è un posto chic: ci sono alberghi belli sul serio, molta neve e una fune con dei ganci che tira su la gente, basta che paghi.

Non ci fermammo però a Madesimo perchè la baita di Gianni è a Motta; ma ci ripromettemmo di ritornarci a Madesimo, Sisal permettendo.

Motta è sopra Madesimo; un po' più a destra. Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo, ma a Motta c'è più che in qualsiasi altro luogo. Lo si sente aleggiare nell'aria. L'ha portato lassù Don Luigi Re, perchè le anime che si recano a Motta trovino la pace alpestre più divina. E c'è riuscito don Re, ve l'assicuro.

Di notte, quando la casa alpina dorme, udite i cori degli angeli venire dal cielo accompagnando un'ombra che scende leggera dalle stelle.

— Sembra di essere in cielo — diceva la marchesa.

— Ma siamo in cielo, — dicevo io. E gli angeli cantavano.

Gianni, che nella baita di Motta c'è stato un mese, era prigioniero con me in Russia. Gianni era uno di quelli che vedono tutto nero. Lassù ha ritrovato sè stesso. Con una trappola ingegnosa riuscì anche a prendere vivo un ermellino che tutte le notti andava a bergli il latte nella tazzina. Lo accarezzò, lo tenne un giorno in gabbia, poi, ricordando il passato fra i reticolati, lo lasciò libero. Un veterinario di passaggio, a conoscenza della lingua degli ermellini, disse che l'ermellino, una volta libero rivolse un ringraziamento a Don Luigi Re. Valli a capire gli ermellini.

Nella baita c'erano due letti. E una cucina economica; economica in quanto la legna gentilmente offerta dalle sorelle Ghelfi come la baita, costava «poco». Avevamo viveri e cibi cotti.

Perchè, direte voi, parla di cibi cotti e trascura la casa alpina e don Re?

Perchè, dico io, ben pochi non conoscono don Re, la casa e la loro storia, e quei pochi, se vogliono mettersi al corrente «debbono» andare a Motta a conoscere da vicino il creatore della Casa, per valutare quale è la missione che don Re si è imposta e quali i sacrifici da lui affrontati per rendere sempre più accogliente l'oasi di Motta.

Detto questo andiamo avanti.

— Se non esistesse la faccenda del mangime, — disse la marchesa dopo due giorni di permanenza, — potremmo stabilirci qua e veder risolta la nostra situazione come alloggio.

— Potremmo sposarci e vivere qua, mangiando erbe.

— D'inverno le erbe sono coperte dalla neve.

— Già, — E non dissi altro (1).

Era bello vivere lassù tra cielo e neve accanto alla marchesa.

Era bello ascoltare i cori degli angeli la notte. Ma non poteva durare. Divorato l'ultimo uovo sodo della marchesa e i rimasugli di spaghetti di Gianni, partimmo. Partimmo di notte. I pini erano tanti alberi di Natale inghirlandati di stelle. La casa alpina dormiva e l'ombra celeste formava un'aureola sul campanile. L'ermellino libero ci venne incontro nella notte per porgerci il saluto.

Più giù, a Madesimo, la gente ballava negli alberghi.

CEPPARO

NOTA: (1) Indubbiamente la marchesa, nel corso di questo dialogo, pensava al nostro avvenire. (1) Ed alla difficoltà di trovare alloggio.

Nota della nota: (1) La mia situazione spiegata al popolo: Io e la marchesa ci vogliamo bene. Vorremmo sposarci. Ma non troviamo alloggi. Cerchiamo un modesto appartamento: due locali più servizi. Oppure cambieremmo 4 locali con 5 o 6. Chi potesse o volesse far qualcosa per noi lo faccia scrivendomi. Avrà la mia riconoscenza e qualcos'altro. Grazie e mi scusi signor direttore.

Il C.A.I. non riconosce l'Ordine del Cardo

La Sede Centrale C.A.I. comunica:

«In merito alla recente creazione di un cosiddetto «Ordine del Cardo» e in relazione anche a richieste informazioni pervenute alla Sede centrale del C.A.I. da parte di note personalità alpinistiche straniere, le quali si sono meravigliate di una simile iniziativa, la Presidenza Generale del C.A.I. comunica che tale Ordine è sorto al di fuori del Club Alpino Italiano, ne è da esso riconosciuto.

La Sede Centrale, a suo tempo, non ha mancato di disapprovare tale costituzione, dalla quale dissente nella maniera più assoluta».

Nelle Sezioni del C.A.I.

FIRENZE

A seguito delle elezioni tenutesi recentemente, il Consiglio Direttivo per il biennio 1948-49, è stato così formato: Presidente, magg. Enrico Cecioni; vice Presidente prof. Giorgio Sestini; Segretario dott. Piercarlo Penzo; Vice segretario economo dott. Augusto Azzaroli; Cassiere, geom. Arnaldo Veneziani; Consiglieri: dott. Aldo Berzi, Arrigo Colacevich, rag. Emilio Luglio, avv. Tommaso Masini; Revisori dei conti: rag. Guido Conti, avv. Luca Masini, rag. Giuseppe Tempestini.

Le persone chiamate dalla fiducia dei soci a dirigere la gloriosa Sezione sono largamente note negli ambienti più attivi dell'alpinismo nazionale. In particolare ricordiamo che l'accademico del C.A.I., maggiore Cecioni, ha compiuto importantissime ascensioni sulla catena alpina e nel Kàrakoram con la spedizione geografica italiana del 1930.

Nella sua prima riunione, il Consiglio rivolse un saluto commosso e riconoscente alla memoria del dott. Alfonso Luigi Barbieri tragicamente deceduto giorni or sono, che, nonostante le vive premure manifestategli dagli alpinisti fiorentini, dovette lasciare per ragioni di salute la Presidenza del C.A.I., alla quale profuse durante lo scorso biennio, tutte le sue migliori ed appassionate energie.

VIGEVANO

Le gite che si sono svolte in questo ultimo scorcio di stagione sono state numerose e ben riuscite (St. Moritz, 38 part. - Cervinia 39 part. - Mucrone 38 partecipanti).

2° ACCANTONAMENTO AL «CITTA' DI VIGEVANO (m. ROSA). — Le informazioni e le prenotazioni a tutt'oggi da parte di soci di diverse Sezioni, fanno prevedere che la seconda edizione dell'Accantonamento avrà successo superiore a quello dello scorso anno. Particolarmente numerose le prenotazioni pervenute da Vigevano, Milano, Roma, Verona, ecc.

«Un popolo di sciatori», il film svizzero alla cui realizzazione hanno partecipato maestri e campioni internazionali dello sci, è stato presentato il 7 marzo scorso anche ad Aosta, a cura di quella Sezione del C.A.I. e del Comitato valdostano della F.I.S.I.

Severino Casara sta in questi giorni al Rifugio Longeres, sopra Misurina, insieme con Walter Cavallini, per girare le scene integrative del suo film «Il richiamo dell'Alpe splendente», acquistato dalla Metro Goldwyn Mayer per «lanciarlo» in tutto il mondo. Molti suoi amici sono saliti lassù per assistere all'interessante lavoro di ripresa.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI
Via Marsala, 31 - PADOVA

Per la stagione estiva si è preparato un scelto programma di gite e raduni. Per ottenere le riduzioni concesse ai soci della S.A.P. sarà necessario essere in regola con la quota annuale.

Programma Gite: Aprile e domeniche successive - Inizio corso di arrampicamento ai Colli Euganei e altrove. - Maggio: Raduno veneto sui Colli Euganei; M. Baldo con pernottamento a Garda; M. Cengio - Giugno: M. Pasubio, Alpe Roite, Alpe Pozza; Campogrosso - Luglio: Passo Sella; Presanella - Agosto: Gruppo Carega e Posta (Campogrosso); Ferragosto al Lago di Braies, (Rifugio Biella); Accantonamento al M. Bianco - Settembre: Marmolada; Festa della montagna sulle Piccole Dolomiti. Traversata dalla Gazza a Campogrosso per il Vajo Scuro. - Ottobre: M. Grappa e S. Felicita; Chiusura ai Colli Euganei.

Da **COLOMBO**
MILANO - Via Meravigli, 14
Riparazione scarpe da montagna

Avremo un Rifugio anche al "Sette Termini"

Da qualche anno, nell'ambiente del C.A.I. Varese, si discuteva e ci si preoccupava per quella che costituisce una delle mète più ambite per ogni alpinista: possedere un proprio rifugio. Questa mancanza, che veniva un po' a ferire l'amor proprio degli amici varesini, non poteva oltre protrarsi. Cento i progetti affacciati, molte le divergenze circa la scelta della località e i modi onde procurarsi gli ingenti mezzi occorrenti.

Alla fine, proprio in questi giorni, sono state portate a termine le trattative con il Comune di Montegrino Valtravaglia onde poter usufruire, per un lungo periodo d'armi (e con lo scopo di diventarne effettivi proprietari in un secondo tempo) di una casa rustica esistente al pascolo Bedroni al Monte Sette Termini e trasformarla in un accogliente rifugio, che se non è appropriato chiamare «alpino», sarà «prealpino». Era la soluzinoe più economica e pratica, almeno pel momento salvo, quando i tempi potranno lasciar maggior respiro, pensare a qualche cosa di più prettamente alpinistico, in alta montagna e in zona più lontaa.

Abbiamo potuto recentemente fare una capatina insieme al Presidente del C.A.I. Varese, ing. Minazzi e al consigliere Bianchi al Sette Termini, ove si può giungere, come nel caso nostro, in auto, da Varese lungo la Valganna fino a Cogliate, e poi su per una strada militare in abbandono, ma ancora in buon stato, fino al Bedroni. La costruzione di cui il C.A.I. Varese entrerà in uso consta di un rustico caseggiato a due piani attualmente dimora di un pastore, che era stata affidata all'Associazione Combattenti di Montegrino. Sulla modesta porta d'ingresso vi è una grossolana imitazione del simbolo del C.A.I., sormontata da un volatile che vorrebbe essere un'aquila, ma che a ben osservarla, ha il collo e il becco di un tacchino e sotto l'indicazione di Rifugio dei Combattenti. La costruzione si completa con un capannone molto lungo, che era adibito a ricovero di bestiame. Le tegole appaiono nuovissime, mentre i muri sono piuttosto sbrecciati.

I Bedroni sono al centro di una distesa pascoliva a dolce pendio, contornata ai margini superiori e inferiori da una corona di abeti. Bel posto, in posizione panoramicamente incantevole, particolarmente indicato come mèta di esercitazioni sciistiche in pieno inverno; anche per l'estate può costituire punto di gite e soggiorni. Si trova ad un'altitudine di circa mille metri, a 7 km. sopra Cogliate.

Il Sette Termini domina la Valganna al punto in cui essa si biforca a sinistra per Valtravaglia e a destra per Marchirolo e Ponte Tresa. La sua vetta incombe, a nord, sulla Valle Luino-Tresa.

Rimaneva tuttavia da risolvere il problema del finanziamento di questo Rifugio, poichè per la sistemazione e l'arredamento di esso occorre una forte somma che attualmente il C.A.I. Varese non possiede. I dirigenti del sodalizio varesino hanno pertanto lanciato una sottoscrizione fra soci e simpatizzanti per un prestito obbligazionario che, oltre ad essere rimborsabile al cento per cento, darà ai sottoscrittori tutti, soci e non soci, notevoli vantaggi. Il prestito consiste in obbligazioni di lire mille, che la Sezione si impegna di rimborsare mediante sconto del 15 per cento sulle quote delle gite estive e invernali, del 20 per cento sui prezzi d'ingresso ai trattenimenti e spettacoli organizzati dalla Sezione, é del 50 per cento sui pernottamenti nei rifugi della Sezione stessa. Inoltre, a cominciare dal 1950, ogni anno verrà estratto a sorte un certo numero di obbligazioni che verrano rimborsate agli interessati.

Libri di montagna

	Copertina	Netto
Severino Casara: **Al sole delle Dolomiti** - 315 pagg., 205 fotografie con 120 tavole fuori testo. Normale	L. 3.000,—	2.900,—
Con rilegatura di stile	3.700,—	3.600,—
Tita Piaz: **Mezzo secolo d'alpinismo** - 306 pagg. ill.	480,—	450,—
Giuseppe Mazzotti: **Introduzione alla Montagna** - 280 pagg., 42 illustr. fuori testo	400,—	380,—
Giuseppe Mazzotti: **Alpinismo e non Alpinismo** - 270 pagg., 32 tavole fotogr. fuori testo	400,—	380,—
Alessandro Dumas: **Sulle Alpi** - 379 pagg., 32 incisioni fuori testo	400,—	380,—
Edward Whymper: **Scalate nelle Alpi** - 318 pagg. con illustrazioni dell'autore	400,—	360,—
L'Alpinismo - Manuale dell'alpinista, vol. 1°, pagine 506, con 116 illustrazioni e 44 tavole fuori testo	500,—	460,—
Francesco Cavazzani: **Uomini del Cervino** - Rilegato, pagg. 240 con 48 illustr. fuori testo	800,—	760,—
Sandro Prada: **Guido Rey, il poeta del Cervino** - 280 pagine con foto e documenti originali	250,—	240,—
Sandro Prada: **Manuale dell'alpinista** - 50 pagine, formato ridotto	40,—	38,—
Eugenio Fasana: **Quando il Gigante si sveglia** - 225 pagine, formato 20×27, con numerose fotografie	250,—	240,—
Ugo De Amicis: **Cinematografia alpina a colori e suoni** - 230 pagine	150,—	140,—
E. Matthis e G. Testa: **Sciare** - 130 pagine, illustrazioni e fotografie	450,—	430,—
Ettore Castiglioni: **Guida sciistica Madonna di Campiglio**	200,—	190,—
Carlo Negri: **Alpinismo** - 160 pagine, illustrazioni e fotografie	450,—	430,—
Felice Benuzzi: **Fuga sul Kenya** - 432 pagine, 31 illustrazioni	630,—	600,—
Emile Javelle: **Ghiacciai e vette** - Pagine 350, 4 disegni e 4 tavole	450,—	430,—
Arturo Tanesini: **Le difficoltà alpinistiche** - In-32°, rilegato tela	250,—	230,—
Arturo Tanesini: **Settimo grado** - Racconti, idee, sentimento, pagine 506	250,—	230,—
G. Zoppi: **Il libro dell'Alpe**	250,—	230,—
Irmgard-Wurmbrand: **Oro fra le roccie** - Romanzo, pagine 332	300,—	280,—
E. Bergman: **Vita solitaria** - Romanzo	200,—	190,—
Ettore Cozzani: **Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane** - 3ª edizione rilegata, nuovo prezzo	500,—	480,—
Ch. F. Ramuz: **Paura in montagna** - Romanzo, 3ª edizione	250,—	230,—
C. Cos: **La notte dei Drus** - Romanzo, 2ª edizione	250,—	230,—
E. C. Lammer: **Fontana di giovinezza** - 1° volume, 2ª edizione	350,—	330,—
E. C. Lammer: **Fontana di giovinezza** - 2° volume, 2ª edizione	350,—	330,—
G. Mazzotti: **Grandi imprese sul Cervino** - 2ª ediz.	250,—	230,—
Giuseppe Mazzotti: **La montagna presa in giro** - 4ª edizione	200,—	190,—
Ubaldo Riva: **Scarponate** - 3ª edizione	250,—	230,—
Giuseppe Zoppi: **Quando avevo le ali** - 3ª edizione	200,—	190,—
M. Pilati: **Arrampicare** - 2ª edizione	250,—	230,—
G. Mazzotti: **La grande parete** - 2ª edizione	200,—	190,—
V. Rakosi: **Quando le campane non suonano più** - Romanzo, 2ª edizione	300,—	280,—
C. Basile: **Gli alpini di Feltre**	100,—	90,—
Giusto Gervasutti: **Scalate nelle Alpi** - 253 pagine, 22 tavole	700,—	670,—
Don Carlo Gnocchi: **Cristo con gli Alpini** - Edizione ampliata	150,—	140,—
Giulio Gallhuber: **Il Gruppo del Catinaccio**	200,—	190,—
Tullio Urangia Tazzoli: **La Contea di Bormio** - Vol. Paesaggio	350,—	330,—
Vol. Tradizioni popolari	250,—	240,—
Vol. Storia	350,—	330,—
Vol. Arte	350,—	330,—
Tullio Urangia Tazzoli: **Nelle scie del Risorgimento**	250,—	240,—
Tullio Urangia Tazzoli: **Carta topografica di Bormio** - A colori. Scala 1:4.000	——	25,—
Tullio Urangia Tazzoli: **La pittura del Bormiese** (incisioni in rame)	——	20,—
Serie di 20 foto-cartoline formato cm. 13x16 di Gorla «Strada degli Eroi» sul Pasubio	——	200,—

Tutto quanto sopra elencato è in vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14, Milano (negozio Edoardo Colombo).

Si fanno spedizioni fuori Milano come stampe raccomandate fino a 2 chilogrammi. Per peso superiore l'invio sarà fatto a mezzo corriere, in porto assegnato. Aggiungere all'importo le spese postali. Inviare vaglia ed assegni alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano, oppure effettuare i versamenti sul c. c. postale N. 3-17979 («Lo Scarpone»).

Questi bancari sanno anche sciare

Quando si parla di «bancari» si pensa subito al classico tipo del cosidetto «travet», 8-9 ore al giorno seduto ad un tavolino a scarabocchiare carta o contare biglietti di banca.

Non questo spettacolo ci hanno offerto in questo scorcio di stagione cento bancari del Credito Italiano di Milano, Torino e Genova. Essi si sono dati convegno sulle nevi di Cervinia per disputare la coppa del C.R.A.L. di Milano.

Erano in programma 2 gare: una di mezzofondo di km. 8, ed una discesa di circa m. 150 di dislivello. Le due gare con classifica combinata hanno dato il primato per Sede.

Alla gara di fondo partecipavano 27 concorrenti delle 3 città. Essa ha visto l'affermazione assoluta di Milano che ha piazzato ben 8 atleti nei primi 10 arrivati, 2) Torino, 3) Genova. Ottimo il tempo del milanese Granata che ha vinto in 34' e 47", mentre il vecchio Pollina di Milano (II arrivato) ha impiegato 38' e 46". Da notare poi il quasi cinquantenne Cecchi che è arrivato 8° e il quarantenne Lazzaro, arrivato quinto!

La gara di discesa, disputata su un percorso a slalom con 7 porte, ha visto l'affermazione di Genova, 2) Torino, 3) Milano.

L'organizzazione delle due gare, affidata alla Scuola nazionale di sci Pirovano, è stata encomiabile e un plauso va anche a Oldani e Lazzaro che hanno portato la comitiva dei 70 «Creditini» milanesi a Cervinia.

Durante la manifestazione è stato girato il film «3 giorni a Cervinia», di cui è stato regista il bravo Rapelli.

Francesco Borzani

Classifica fondo: 1. Granata (Milano) 37'37"; 2. Pollina (Milano) 38'46"; 3. Sormani (Milano) 39'42"; 4. Grassi (Genova); 5. Lazzaro (Milano); 6. Pagone (Milano); 7. Carpignano (Torino); 8. Cecchi (Milano); 9. Borzani (Milano; 10. Oldani (Milano) e altri 12.

Discesa: 1. Berruti (Genova) 32'2/5; 2. Perreto (Genova) 35"3/5 3. Dondina (Torino) 39"1/5; 4. Genovesi (Milano); 5. Grassi (Genova); 6. Ghigonetto (Torino); 7. Bonetto (Torino); 8. Granata (Milano); 9. Aimone (Torino); 10. Pollina (Milano) e altri 18.

Combinata: 1. Granata (Milano) e Grassi (Genova) p. 53 ex equo; 2. Pollina (Milano) p. 50; 3. Sormani (Milano) p. 45; 4. Oldani (Milano); 5. Carpignano (Torino) e Bonetto (Torino); 6. Pasquali (Milano) e Baldessari (Milano); 7. Aimone (Torino) e Borzano (Milano); 8. Lazzaro; 9 Pagone.

Premio speciale età superiore ai 40 anni: Lazzaro Giacomo di Milano.

Classifica per sedi: 1. Milano p. 188; 2. Torino p. 87; 3. Genova p. 57.

SCI CLUB PENNA NERA - MILANO

Abbiamo vinto il Campionato milanese e provinciale di fondo

Due località, due date e due vittorie che rimarranno memorabili nella storia del nostro Sci Club.

A Sestriere il 21 febbraio abbiamo visto Giorgio Colombo, più volte campione milanese di sci, che ha anche quest'anno stravinto il Campionato milanese di fondo, nonostante i suoi 40 anni. E' stata una rivelazione ed una sorpresa per moltissimi concorrenti che lo consideravano ormai relegato nella categoria dei veterani.

Questa vittoria ci ha portati, con gli altri nostri concorrenti Ragni, Roventi e Massari, alla conquista del titolo di «Campione milanese di fondo per il 1948».

La vittoria di Colombo a Sestrière, già riconfermata nelle gare di Bormio e giudicata in entrambe le gare «occasionale» (naturalmente da alcuni concorrenti di altre società), ha visto nuovamente la sua affermazione nel Campionato provinciale svoltosi il 7 marzo a Madesimo.

La vittoria è toccata al nostro ottimo Guizzetti Giovanni, immediatamente seguito dal Colombo.

Anche in questa gara il nostro Sci Club si è aggiudicato il titolo di «Campione provinciale di fondo per l'anno 1948», col concorso dei nostri Ragni, Roventi e Massari, che hanno validamente contribuito alla vittoria di squadra precedendo le squadre più agguerrite e che avevano ottenuto i maggiori suffragi dei pronostici.

Altre affermazioni dei nostri atleti:

Trofeo Tanzi: Classifica generale, 29 febbraio - Bormio: 7. Guizzetti, 9. Colombo (2. del cittadini), 11. Ragni, 15. Roventi, 19. Massari.

Trofeo Nino Fiocchi: Classifica generale, 31 marzo - Madesimo: 7. Colombo Franco, 11. Roveda Vittorio, 21. Troubeskoi, (Colombo Franco 1. dei più giovani e 11. in classifica generale).

Non occorrono commenti.

Richiesta dati sulle funivie

Allo scopo di aggiornare la XI edizione del *Diario-Annuario del C.A.I.* in corso di preparazione, si rivolge viva preghiera alle Sezioni del C.A.I. e particolarmente ai gestori di *Funivie, Slittovie, Aerosciovie,* ecc. a inviare all'Editore Tavecchi - Piazza Pontida, 28, Bergamo, i seguenti dati: nome del comune: nome della località di partenza e quella di arrivo con le relative quote: orario del servizio; costo del biglietto; dislivello superato; periodo di attività; domicilio del gestore.

L'A.T.M.I. fa pagare il trasporto sci

Il prof. dott. Ottavio Vergani di Milano ci segnala che l'Azienda Tranviaria Municipale Interurbana di Milano, che esercisce le linee per Mombello, Abbiategrasso, Gorgonzola, ecc. fa tuttora pagare il trasporto degli sci.

«Per esempio — aggiunge egli — *sulla linea Milano-Mombello un paio di sci paga 60 lire per l'intera tratta di 18 chilometri; però le 60 lire si incominciano a pagare dalla stazione susseguente alla metà tratta; così, per esempio, sulla linea suddetta l'A.T.M.I. si prende la bellezza di 60 lire per un tragitto da 10 ad 11 chilometri!»*

Senza commenti.

...Vacanze Estive!

24° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET
GRUPPO DEL M. BIANCO - VAL VENI - COURMAYEUR (m. 1700)
7 TURNI SETTIMANALI DALL'11 LUGLIO AL 29 AGOSTO
UNA PICCOLA CITTÀ DI SOGNO NEL PIÙ ENTUSIASMANTE GRUPPO ALPINO DOMINATO DALLA PIÙ ALTA MONTAGNA DI EUROPA
Posti in accantonamenti e tende - Tende palchettate - Illuminazione elettrica - Docce - Acqua calda - Servizi igienici moderni - Le più ardite ascensioni - Le più belle pinete - La funivia de Rifugio Torino.
VITTO ABBONDANTISSIMO - SERVIZIO PERFETTO
QUOTA INDICATIVA L. 8000 PER TURNO
Prenotatevi subito inviando L. 2000 per turno
Informaz., prenotazioni, programmi: CAI-UGET - Gall. Subalpina - Tel. 44.611 - TORINO

ELETTROGAS
VIA SETTALA 20 (ANG. S. GREGORIO), MILANO, TEL. 265-904

Settimana propagandistica del lampadario
Sconto eccezionale del 20% ai lettori de "LO SCARPONE" e soci del C. A. I.
Sconto 10%
sugli altri articoli (riscaldamento, regalo, radio e lampadine)

TRAVERSATA INVERNALE
nelle Alpi Apuane

Non so se chi ha visitato le Apuane in occasione dell'ultimo Congresso di Viareggio possa immaginarsi le singolari risorse offerte da un alpinismo invernale in queste meno eccelse Alpi. Chi in quel sereno settembre ne percorse qualche bella cresta o anche una più agevole via, conobbe il fascino più noto di queste montagne, quello più celebre e più cantato. Ma una nota mancava: una più profonda anima delle Apuane, accessibile solo ai pochissimi frequentatori invernali.

Pare veramente strano che queste cime, di solito non troppo frequentate neppure per i loro più arditi itinerari estivi, siano in inverno ancor più disertate.

Quando sentiamo parlare di alpinismo invernale si pensa facilmente all'ausilio degli sci negli approcci e nei rapidi divallamenti, ma nelle Apuane, montagne non alte, i venti marini asportano presto le nevi dalle parti inferiori dei ripidi versanti, e pochi selvaggi valloni a nord, in particolari condizioni di innevamento e per breve durata, si prestano all'uso degli scivolanti veicoli con vantaggi di carattere alpinistico. Invece più in alto la neve persiste fino a maggio, invecchia gelata in orribili canaloni, pavesa di cornici i fili di cresta, trasforma in scivoli di ghiaccio i meno erti versanti settentrionali. Stupisce, ognuna di queste cime, per i suoi panorami che sono un connubio impareggiabile di altre vette insorgenti e di linee pacate di golfi e di litorali. E cieli d'azzurro intenso accolgono scintillii, di nevi e di mare a un tempo.

Anche la montagna apuana sa estraniarvi, ma basta vagare lo sguardo per sentirsi anche stranamente legati alla vita dei cinquecento o settecento o mille metri più in basso: un dorso che comincia a scoprire sotto la neve gli aridi ciuffi di «paleo», pochi faggi contorti all'imbocco di un canalone gelato, poche capanne estive di pastori semisepolte dalla neve, una cava di marmo abbandonata; e poi rintocchi di campane di paesi, rumori di torrenti e altre voci — se vicine o lontane non sapresti dire — salgono da valli e da vivaci pianure ai nostri piedi, in coro con quelle dell'alpe.

Così, giunti la sera precedente da Pisa, all'alba di un giorno dello scorso incantevole febbraio, lasciai con un compagno il piccolo rifugio Aronte. Alle nostre spalle, verso il mare, agonizzava un'ultima stella, Sfociammo al Passo della Focolaccia, al primo sole. Un mare di nubi sui mille copriva l'altro mare, il Tirreno, e ne spuntavano le cime — erte isole nevose — come all'orizzonte spuntavano le nevi della Corsica e lontanissime più su spunteranno quelle delle Marittime e del Monviso. Sulla nostra destra le ampie lucenti spalle del M. Tambura con dietro la irta corona delle Apuane meridionali, sulla sinistra il M. Cavallo, nostra mèta, una strana montagna fatta di una lunga cresta distinta in tre più marcate cime e «gobbe»: con un po' di fantasia, un cavallo con la testa a N.O. e la groppa a S.E. La testa è la cima estrema, ritenuta la cima propriamente detta. Come poi certi cavalli, sia pure di roccia, abbiano gobbe come i dromedari è meno spiegabile...

Sostando a mettere i ramponi e a disfare la corda, mi godetti il trasecolare del compagno, nuovo della zona. Tagliammo orizzontalmente in basso i pendii del versante N.E. del nostro immobile «quadrupede», sovrastati dalle sue gobbe enormi, e fummo in breve all'attacco del Canal Cambron, orrido certo itinerario che porta sulla... criniera, a sinistra, per chi sale, della cima ritenuta principale.

Ramponammo sul fondo dell'ampio canale tirando un po' il fiato non perfettamente allenato, ma a dispetto della nostra fretta i ghiaccioli più... insonni si destarono con la complicità di un sole zelante, dandoci dolci sibilanti benvenuti di nostro dubbio gradimento. Per questo ci spostammo a salire sul fianco sinistro al più grato riparo di umidi nerastri strapiombi. Anche qualche piccola pietra fischiò. Su accoglienti ripiani protetti da rocce ornate di vitree stalattiti, riprendevo fiato attendendo il mio compagno, che l'aveva coi propri ramponi, a giudicare dalle sue malfrenate escandescenze. Costeggiammo le rocce: fra tanto viscido e gelido elemento, quasi ristorava una carezza alla roccia ruvida e asciutta.

Gradatamente la pendenza aumentava. Superammo uno strozzamento del canale con le orecchie tese a eventuali sibili, tagliai qualche gradino, preso da soverchia pietà per le nostre caviglie.

Rimaneva il più ripido breve imbuto finale, incoronato di cornice protesa verso di noi come un invito: invito a raggiungere il sole sulla cresta. Gradinammo per le ultime lunghezze, per niente desiderosi di rendere inutili con una scivolata, le nostre due laboriose ore di canalone.

Ci issammo agevolmente sulla cornice, nel sole. Sul versante S.O. restava poca neve, e le gobbe mostravano la loro scistosità e i loro sfuggenti lastroni. Più in là il M. Contrario colla sua liscia parete meridionale e le sue creste povere di neve; a nord, appartato, il profilo trapezoidale del Pisanino, la cima sovrana delle Apuane. Specialmente queste cime settentrionali, anche per gli approcci disagiati e le basi scarse, conoscono raramente in inverno, orme di comitive.

Proposi di raggiungere la cima ritenuta massima per la breve comodissima cresta, ma l'amico osservò che l'orologio, inflessibile castigatore delle nostre estasi, era andato in fretta, e così ci sobbarcammo subito alle rimanenti fatiche sulla cresta diretta verso S.E. Una coppia di neri «gracchi», cornacchie, ci teneva di tanto in tanto aerea compagnia, quasi scortando con ampi voli il nostro lento procedere.

Una intermittente brezza di levante e un sole a tratti velato di nebbioline contribuirono alla nostra speditezza, ma sulla crestina che ci portò alla seconda affilata cima l'andatura rallentò. Tale cima ha quota probabilmente non inferiore alla prima, che merita, non ingiustamente in ogni caso, il nome di vetta principale, perchè appare più ampia e marcata delle altre.

Giunti facilmente al seguente colletto, usammo qualche attenzione su un secondo più esile filo di cresta nevosa, aggirammo un breve salto finale di rocce vetrate salendo per i precipiti scivoli del versante N.E., e fummo sulla terza cima, l'ultima che presentasse interesse. Oltre, la montagna proseguiva con una cresta rocciosa, rotta e informe, fino alla Forcella di Porta. Invece noi scendemmo sul versante S.O. per rocce e neve disfatta. Il sole cocente ci invitò a una sosta.

La nostra aerea «cavalcata» era finita; ci liberammo della corda e dei ferri, mentre la nera coppia di «gracchi» passava una ultima volta su di noi.

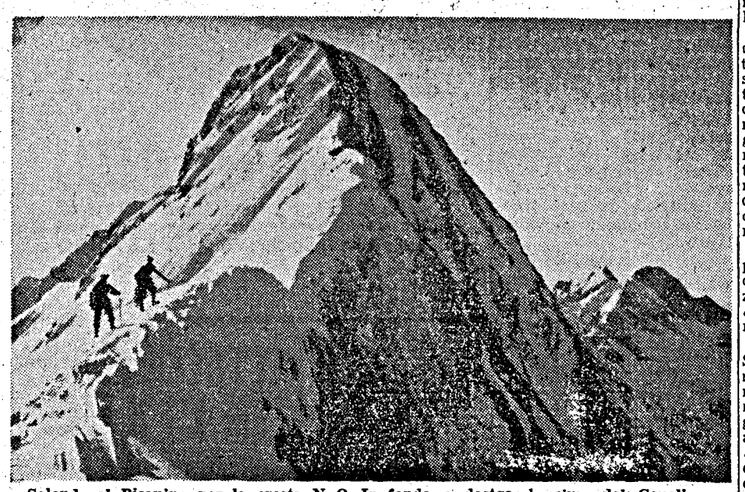
Divallammo sudando, verso il rifugio Aronte, attraverso la Forcella di Porta che lo sovrasta.

Al rifugio ci prendemmo il lusso di una meno breve sosta, confortati da una malconcia ultima sigaretta.

Di nuovo in cammino, stracchi e sereni, diretti per la sera alle proprie case di città. Sparimmo nella nebbia, e le nevi tripudianti della Tambura si spensero per noi.

L'avventura era già un ricordo.

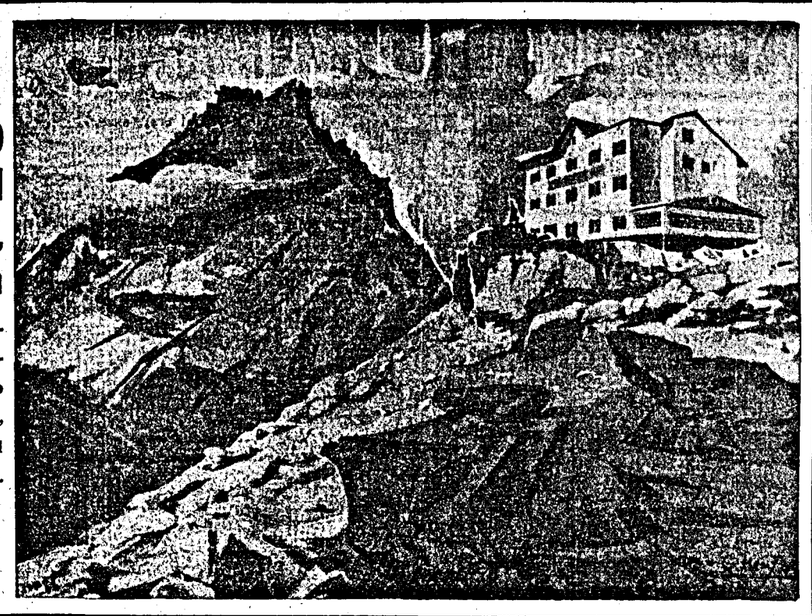
Vincenzo Sarperi



Salendo al Pisanino per la cresta N.-O. In fondo, a destra, le cime del Cavallo.

IL RIFUGIO "CITTA' DI VIGEVANO" al Col d'Olen

sede del 2° Accantonamento nazionale nel Gruppo del Monte Rosa, organizzato dal C. A. I. Vigevano.



(da un acquarello del prof. A. Musati)

FILM ALPINI A BRESCIA

L'11 marzo si è proiettata a Brescia, a cura di quella Sezione del C.A.I. una serie di films a passo ridotto, forniti dal Centro d'arte, letteratura e cultura del C.A.I.

Girati in Isvizzera da ottimi tecnici e con molta cura, se pure con semplicità di mezzi, essi meritano un'illustrazione sia per il loro valore e l'interesse che hanno suscitato, sia per la considerazione che non a caso, noi crediamo, essi sono stati messi «in serie» e sono proiettati insieme. Infatti, nel loro complesso, ci dànno una specie di visione organica, per quanto sommaria, degli svariati aspetti nei quali si esplica l'amore per la montagna: studio scentifico dei problemi che la riguardano (qui si tratta di studio delle valanghe), attività puramente sportiva (sci puro), attività sci-alpinistica; aspetti vari, che fusi e riuniti dànno un sempre maggior godimento a coloro che frequentano le montagne. Ecco in breve gli argomenti delle pellicole:

Valanghe. — Sono qui illustrati i minuziosi metodi di studio usati in Isvizzera per la prevenzione contro le valanghe: posti di osservazione, nei quali vengono studiate le varie qualità e stratificazioni della neve, le temperature, le condizioni metereologiche, ecc., onde poter segnalare pericolo di valanghe. Un film che può definirsi documentario-scientifico (non si sia tratti in inganno da quest'ultimo termine, perchè non c'è niente qui che non possa essere compreso dal più profano in materia).

Salvataggio al Parsenn - Dal posto di soccorso vediamo partire verso dove è stato segnalato un incidente per caduta di valanghe, pattuglie di sciatori con cani e attrezzi di soccorso: si assiste alle varie fasi del salvataggio, fino al carico degli infortunati sul treno appositamente attrezzato, in fondo valle. Fra l'altro si vede qui un'interessante tipo di slitta fornita di semplici apparati che assicurano la stabilità al trasportato e l'eventuale immobilizzazione di arti feriti e che permettono, con la fissazione dei bastoncini da sci, come stanghe, il traino facile e sicuro mediante un solo sciatore anche lungo pendii di notevole pendenza.

Tecnica di Rominger. — Dedicato ai discesisti puri. Illustra la tecnica di Rominger. Vi si ammirano alcuni passaggi in gara di porte e pettini dello stesso Rominger e di Allais; inutile illustrare il nome dei due atleti, entrambi più volte campioni del mondo.

Salita al Gran Combin. — E' ripresa una salita sci-alpinistica alla vetta del Gran Combin, il colosso svizzero che raggiunge i 4145 metri, compiuta sotto la guida di André Roch, l'alpinista dell'Himalaia, la partenza, la sosta al rifugio, la marcia in sci, attraverso magnifici ghiacciai, fino all'ultima cresta, la salita con piccozza e ramponi lungo lo stupendo crestone, fino in vetta, da dove si ammira un superbo panorama verso il Cervino, il M. Bianco, il Rosa. Poi la discesa in sci (i quattro protagonisti sono ottimi sciatori) lungo meravigliosi pendii, fino in fondovalle. Un film interessantissimo, dotato di buona tecnica fotografica, che coglie e sintetizza con senso cinematografico tutti gli aspetti più interessanti dell'ascensione: tecnici, spettacolari, panoramici, poetici, in modo che esso accontenta sia lo sciatore che l'alpinista che l'esteta amante della montagna che il profano. Un film che malgrado la semplicità dei mezzi, superando i limiti del documentario, attinge a quelli dell'arte.

Come è ormai tradizione per tutte le manifestazioni del C. A.I., a Brescia, il successo di pubblico fu completo.

Luigi Trenker sta dirigendo un film sui monti del Tirolo, dal titolo «Monte Miracolo», in parte interpretato da attori italiani.

Sviluppo culturale del C A I

La rassegna, necessariamente schematica, dell'attività svolta dagli scrittori di montagna, prende doverosamente le mosse da quelli non più viventi che avevano aderito al G.I.S.M. fin dal suo sorgere con purità di cuore e nobiltà d'intenti.

Il Duca degli Abruzzi non ha certo bisogno di essere ricordato, perchè tutto il mondo conosce le imprese del grande Principe esploratore ed alpinista. Scrisse «Il viaggio polare» e «Il Ruwenzori».

Guido Rey è il nostro grande maestro: la sua vita inimitabile e le sue opere, universalmente note, sono «Il Monte Cervino», «Alpinismo acrobatico», «Il tempo che torna», «Alba alpina», «Famiglia alpinistica» e, in collaborazione con Saragat, quell'interessante volumetto «Alpinismo a quattro mani» col quale avvenne il suo lancio nel campo della letteratura alpina.

Giovanni Bertacchi è il popolare poeta del «Canzoniere delle Alpi», «A fior di silenzio», «Il perenne domani», «Alle sorgenti», «Poemetti lirici e liriche umane».

Una degli iniziatori del G.I.S.M. con Guido Rey e Balliano, fu *Agostino Ferrari*, primo fiduciario nazionale e direttore della rivista «Montagna», autore di «Gloria delle altezze», «La valle di Viù», «Nella catena del M. Bianco». Ha pure compilato guide e carte topografiche alpine del Gran Paradiso ecc.

Giovanni Bobba, a cui sono dovute la «Guida delle Alpi Marittime», le carte del Gran Paradiso, le guidine S.U.C.A.I., ha raccolto con Francesco Mauro gli «Scritti alpinistici» di Papa Ratti.

Mario Tedeschi, l'apostolo del turismo alpino, autore delle «Alpi al popolo», fu il creatore del villaggio alpino del Piambello, nel quale ha materiato il soffio della sua delicata poesia umana.

Giuseppe Henry, l'abate valdostano recentemente scomparso, ci ha lasciato la monumentale «Storia della Val d'Aosta», la «Guida della Valpelline», il volume «Raje de solei» ed un'infinità di altri scritti e studi importantissimi.

Paul Guiton, lo scrittore francese più sinceramente vicino all'Italia, dedicando ai nostri grandi scomparsi la sua «Savoie», ha lasciato un pegno d'amore all'Italia e agli alpinisti italiani.

Giuseppe Lampugnani, uno dei più forti e attivi alpinisti a cavaliere tra l'ottocento e il novecento, ha scritto con Gugliermina il volume «Vette».

Carlo Toesca di Castellazzo, recentemente scomparso, non solo è stato un grande animatore di sodalizi alpinistici, ma autore di studi sull'economia alpina.

Angelo Malinverni, pittore e scrittore di limpida vena, ci ha lasciato opere degnissime, fra le quali «O luna, luna, tu me lo dicevi».

I VIVENTI

Veniamo ora ai viventi i quali mantengono accesa la fiamma della spiritualità nel campo dell'alpinismo:

Adolfo Balliano, avvocato, iniziatore del G.I.S.M. è altresì redattore della Rivista mensile del C.A.I. La sua attività di scrittore è assai rimarchevole, sia nel campo della poesia («Vele di fortuna», «Approdo»), sia nel campo del romanzo («Il torchio e la chimera», «Genzianella», «Il porto lontano»), sia negli scritti di montagna («Signorine in montagna», «Alpinismo contemplativo», «Il vento del sud»). Ma anche esperimentato il terreno storico col volume «L'Italia sul mare della grande guerra» ed ha tradotto in italiano Glotz, M. Kurz, Mummery, Whymper ecc. L'apporto da lui dato alla sviluppo della cultura alpina, anche attraverso la Casa Editrice Montes, non ha eguali.

Renzo Boccardi, avvocato, è l'autore di «Uomini contro montagne» e de «La canzone dei Verdi».

Dino Buzzati, notissimo e brillante giornalista, ci ha dato libri di vasta risonanza come «Barnabò delle montagne», «Deserto dei tartari».

Severino Casara, avvocato, alpinista accademico, ha scritto «Arrampicate libere nelle Dolomiti» e «Al sole delle Dolomiti». A lui è dovuta la creazione del primo film di montagna a passo normale prodotto in Italia, che ha come soggetto una scalata in montagne: «Il richiamo dell'Alpe splendente». Severino Casara è stato regista ed attore di questo film che ha deliziato gli alpinisti e che recentemente è stato acquistato da una grande Casa americana.

Francesco Cavazzani, avvocato, ha pubblicato «Uomini del Cervino», nel quale narra, con precisione di studi storici e forma brillante, la vita delle grandi guide del Cervino.

Eugenio Fasana, alpinista accademico, pubblicista, conferenziere, pittore, ci ha dato opere interessanti come «Uomini di sacco e corda», «L'epopea del Monte Rosa», «Quando il gigante si sveglia». In quest'ultimo rivive, in forma drammatica, la tragedia della Punta Rasica.

Luigi Agostino Garibaldi, avvocato, è l'autore de «L'anima della montagna».

Camillo Giussani, avvocato, è una personalità non solo nel campo dell'alpinismo, ma anche nel mondo finanziario-politico. Oltre al volume «Chiacchere di un alpinista», ha curato le versioni poetiche del «De rerum natura» di Lucrezio, delle «Satire» di Giovenale, delle opere di Tacito.

Franco Grottanelli, uno dei migliori alpinisti, ha condensato le sue esperienze alpine nell'opera «Ricordi di montagna» che denota una spiccata personalità ed una penna pronta, sagace.

Alberto M. De Agostini, il padre salesiano che ha dedicato tutta la sua esistenza all'esplorazione della Patagonia e della Terra del Fuoco, ha pubblicato le sue opere in lingua spagnola esaurendo le varie edizioni. In lingua italiana sono apparsi «I miei viaggi nella Terra del Fuoco» e sono in preparazione «Vent'anni di esplorazione nella cordigliera patagonica australe».

Carlo Passerin d'Entrèves, della nobile famiglia valdostana, acuto ricercatore di documenti nel segreto degli archivi, ha scritto «La tempeta dessu noutres montagnes».

Sandro Prada, pubblicista, direttore della rivista «Alpinismo», è autore di varie opere fra le quali «Le stelle e i rododendri», «I sentieri dell'enrosadira», «Guido Rey, il poeta del Cervino», «Breviario di montagna».

Ubaldo Riva, avvocato, ha pubblicato «Scarponate», «Gli alpini son fatti così», «La canzone dell'alpino» ecc.

Eugenio Sebastiani, ingegnere, è l'autore di «Portantina che porti quel morto», «La malga dei cento compagni», «Il male del monte».

Arturo Tanesini, ingegnere, è uno dei più attivi e brillanti scrittori: tra le sue opere sono da menzionare «Invito in Val Gardena», «Piaz, il diavolo delle Dolomiti», «Settimo grado».

Attilio Viriglio, ha pubblicato «A fil di cielo», «Pastelli di monte», «Tenaglia bianca» ecc.

Mariuccia Zecchinelli, oltre allo studio «La repubblica delle Tre Pievi» ha tradotto il magnifico volume di Javelle «Ricordi di un alpinista».

Silvio Saglio, vice segretario generale del C.A.I. ha redatto nella Guida dei Monti d'Italia il volume dedicato alle Grigne ed ha al suo attivo un'infinità di studi e monografie alpine.

Si dovrebbero aggiungere ora tutti gli altri numerosi soci del G.I.S.M. fra i quali ricorderemo soltanto Bertoglio, Biancardi, il dr. De Simoni, il dr. Fusco, il dr. Laeng, Maraini, Muratore, Gasparo Pasini, il prof. Sacco, don Solero, ecc., cioè le persone più note nell'ambiente alpinistico: pur non avendo riunito in volumi il frutto delle loro fatiche, sono autori di articoli culturali, di studi, di guide, di monografie, sono direttori e collaboratori abituali di riviste, di giornali alpini e in tal modo contribuiscono tutti potentemente allo sviluppo culturale del C.A.I.

S. P.

Il Diavolo delle Dolomiti si confessa...

Come sia il Diavolo nella iconografia tradizionale tutti sanno, com'è questo vivente Diavolo delle Dolomiti lo sanno solo gli iniziati ai misteri di re Laurino. Non alto, quadrato di spalle, le gambe piuttosto corte, le braccia proporzionalmente lunghe, il viso d'un primordiale lo fanno sembrare a tutta prima un campione mal riuscito di umanità; ma ad uno sguardo più accurato — posto che sia concesso di soffermarsi con gli occhi sul Diavolo — egli si rivela per quello che è: un uomo d'eccezione che giustifica a pieno la sua fama.

La fronte ampia, alta, a lobi arrotondati, solcata da una serie di rughe orizzontali e da una verticale che le partisce scendendo sino alla base del naso; gli occhi cilestri mobilissimi, nascosti sotto i folti cespugli delle sopracciglia irte, biondastre e scomposte; gli zigomi sporgenti, tozzi, segnati di rughe; una mascella possente, mobilissima; il naso... oh, il naso di Tita Piaz è una protuberanza barometrica che con i tre peli ritti sulla punta ballonzola sul viso a segnare le irose tempeste d'un cuore tutto impulsi, tutto a scatti di generosità, di ribellioni, di bonacce scoraggianti. La faccia sempre liscia, i capelli ormai brizzolati e a ta ballonzala sul viso a sespazzola danno al suo aspetgiustifica la fama dell'uomo. Non a torto le mamme di Fassa, quando vogliono imporsi ai loro bambini, li minacciano di chiamare «Tita».

Tita Piaz, il figlio dell'umile Pavarin, la guida dolomitica che per 50 anni ormai detiene il primato delle scalate alpinistiche, il re del Vajolet, il Mago della Montagna, è un primordiale, impulsivo e passionale, che accoppia gli eccessi ferini della bestia all'ingenuità del fanciullo, la areligiosità dell'inconscio alla carità più attiva, il disprezzo sovrano delle leggi al culto della solidarietà umana, lo scetticismo più completo alla fede dell'illuso, dell'ingenuo e del poeta, vivendo fuori della realtà quotidiana e realizzando un ideale senza saperlo. I contrasti della vita di quest'uomo che a 19 anni, quando ancora nessuno ardiva ripetere la via Winckler alla torre più aerea del Vajolet, ardì affrontarla per ben due volte, portandovi prima un montanaro ignaro di roccia, poi un'inesperta compaesana, sotto gli occhi terrorizzati degli abitanti di Perra e di Pozza; l'uomo che, per imporsi all'ambiente fattoglisi ostile, scalò otto cime in sette ore, tracciandovi due vie nuove; l'uomo che, entrato in alpinismo quando Winckler aveva scritto l'ultima pagina dell'alpinismo solitario, seppe segnare sempre nuove conquiste, vivendone tutto lo sviluppo fino alla conquista della tecnica moderna d' arrampicamento: quella della corda a forbici, del chiodo e del martello, della discesa a corda doppia.

Per tutte queste ragioni gli alpinisti lo venerano come un maestro.

Guido Salvadeo

TITA PIAZ: «Mezzo secolo d'alpinismo». 306 pagg. illustrato L. 480; pei nostri abbonati lire 450. In vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14, Milano (Negozio Colombo).

In conseguenza del recente sciopero degli addetti poligrafici, tutto il lavoro della tipografia che ci stampa il giornale è rimasto ingorgato, per cui ogni pubblicazione da essa curata ha dovuto subire un inevitabile ritardo.

Questa la causa per cui anche LO SCARPONE è costretto ad uscire qualche giorno dopo la data prevista.

GUIDE VALLOT

La chaine du Mont Blanc

La necessità di una nuova guida del Monte Bianco, concepita secondo criteri moderni, tale da soddisfare alle attuali esigenze dell'alpinismo, si imponeva da tempo.

Le descrizioni eccessivamente prolisse oppure stranamente laconiche (tali da non fornire indicazioni utili), la mancanza di dati aggiornati (la più recente Guida del Bianco datava dal 1935), la necessità di rimediare alle imprecisioni ed alle lacune nella espressione delle difficoltà, particolarmente sentita ai tempi odierni, hanno determinato la elaborazione di una pubblicazione che rispondesse ai requisiti di attualità, concisione, precisione.

Il Groupe de Haute Montagne di Parigi si è assunto questo delicato incarico.

Naturale era che i preposti si rifacessero a quanto esistente di meglio in proposito, rappresentato dalla serie «Haute Montagne» della Guida Vallot, con i suoi cinque volumi pubblicati. Non si trattava, naturalmente, soltanto di stralciare il superato per introdurre il nuovo: era necessario trasformare la imponente documentazione della Vallot in una opera che senza smarrirne i pregi indubitabili ne eliminasse taluni difetti, proprii di una opera di grande mole.

La competenza unica di Lucien Devies e quella dei suoi collaboratori hanno permesso di realizzare una opera che, se per taluni aspetti non si può ritenere perfetta e definitiva, costituisce un documento di innegabile valore.

I criteri informativi del lavoro rispondono esattamente alle necessità prospettate: eliminazione delle descrizioni degli itinerari risultanti semplicemente da errori (oppure alpinisticamente senza interesse) — precedenza agli itinerari che l'esperienza pratica ha indicato come migliori (indipendentemente dall'ordine storico) — ricerca della massima proprietà nell'impiego dei termini (e conseguente limitazione delle descrizioni) — rilievo particolare alle salite di ordine classico (e minore per gli itinerari di scarso interesse, indipendentemente dal grado di difficoltà) — introduzione (per la prima volta in una guida del Monte Bianco) dei concetti moderni di valutazione delle difficoltà (secondo i principi a suo tempo esposti dallo stesso Lucien Devies su «Alpinisme»), innovazione che rappresenta il punto di maggiore interesse.

Era logico attendersi che una nuova edizione della Vallot avrebbe dovuto affrontare e risolvere radicalmente la delicata questione relativa alla valutazione delle difficoltà tecniche. La prima applicazione si era avuta nella *Guida du Massif des Ecrins*, comparsa nel 1946. Il sistema adottato, sia in questa che nella Vallot del Bianco, si riferisce alla classica scala di Welzenbach dei sei gradi, a cui è stata apportata una variazione fondamentale: spostamento della definizione «*difficile*» *dal terzo al quarto grado*, ad esprimere l'accresciuto livello di capacità degli alpinisti contemporanei, dimostrato con le grandi imprese compiute fra il 1935-1945; conseguente eliminazione della definizione «*oltremodo difficile*» relativa al quinto grado e sostituzione con quella di *molto difficile* del grado precedente. A sua volta al terzo grado viene fatta corrispondere la definizione *abbastanza difficile* — *assez difficile* e introdotta quella di *poco difficile* — *peu difficile* per il secondo grado, restando immutate le espressioni caratteristiche del primo e del sesto grado.

A titolo di esemplificazione è riportata nella guida un elenco di salite la cui difficoltà può essere considerata *tipo*, vale a dire unità di confronto definita. Da questo elenco risulta che la classica traversata del Grépon costituisce esempio di difficoltà di quarto grado inferiore, mentre la cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peuterey è considerata esempio tipico del quinto grado superiore.

Alla stessa maniera, corrispondentemente alla valutazione delle difficoltà delle salite *giudicate nel loro insieme*, è riportato un elenco di passaggi di roccia la cui difficoltà può essere citata ad esempio: la fessura terminale del Grepon via normale è posta al quarto inferiore e la fessura Knubel sulla parete Est del Grépon al limite superiore del quinto.

L'applicazione pratica di questi criteri è fatta nel modo seguente: indicazione mediante le lettere iniziali della definizione francese di difficoltà (F - PD - AD - ecc.) del valore complessivo della salita; indicazione mediante numeri romani (IV - V - VI) della difficoltà corrispondente ai passaggi notevoli.

La descrizione di ciascun itinerario è preceduta, come al solito, da notizie di carattere storico e bibliografico, e integrata da considerazioni generali che per essere espresse in base ai concetti suesposti, acquistano particolare importanza: qualità della roccia, pericoli oggettivi — materiali necessari — informazioni sulle ripetizioni ecc.

L'aggiornamento è completo a tutto il 1946: rientrano così gli ultimi itinerari aperti da Gervasutti in quell'anno. Le illustrazioni sono in parte le medesime della Vallot originale ed in parte nuove.

Se rilievi negativi possono essere fatti a questa opera, che in 300 pagine raccoglie una mole poderosa di lavoro difficile, questi si riferiscono soltanto ad alcune sostituzioni di nomi ed a lacune facilmente colmabili per quanto riguarda a imprese compiute sul versante italiano: le prime evidentemente sfuggite alla pur formidabile erudizione alpina di Lucien Devies, le seconde dovute ad incomplete informazioni ricevute.

C. R.

E' imminente la comparsa del 2° volume: «Aiguilles de Chamonix - Grandes Jorasses», *mentre è in preparazione il III:* «Aiguille Vert. - Argentiere».

LA CHAINE DU MONT BLANC - Vol. 1 - Edizione B. Arthaud - In Italia presso Ramella, tipografi editori - via Italia 8 - Biella.

2° Accantonamento Nazionale
nel Gruppo del Monte Rosa

Rifugio «Città di Vigevano» al Colle d'Olen (m. 2.871) organizzato dalla Sezione di Vigevano del C. A. I.

DALL'11 LUGLIO AL 5 SETTEMBRE p. v.

in turni settimanali

Telefono, luce elettrica, camere a 2 letti, bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda

Richiedere programma e informazioni alla:

Sezione C.A.I. Vigevano - Corso Vittorio Emanuele, 24

Debutto del "Coro alpino lombardo"

Dopo una prima timida esibizione alla fine del pranzo sociale della Sezione milanese lo scorso dicembre (esibizione interrotta dall'estro canoro dei... banchettanti, che preferirono improvvisare per proprio conto cantate più o meno armoniose, ispirate dell'euforia del momento), il gruppo di volonterosi giovani formanti il Coro del C. A. I. Milano, si ritirò in sdegnoso isolamento, perfezionando il proprio affiatamento sotto la guida del maestro Carniel e si preparò a un debutto più decoroso, dinanzi a un pubblico attento, convenuto espressamente per ascoltarlo.

E così la sera del 17 marzo, alla Basilica, diventata ormai la sede delle riunioni culturali del C. A. I. Milano, il «Coro alpino lombardo» (questo il nome di battesimo del complesso dei nostri giovani) fece il suo solenne debutto, in atmosfera più appropriata.

Il dott. Fusco fece da speaker esponendo in sintesi il programma del Coro che non ha solo intenti ricreativi, ma vuol far nascere in Lombardia una tradizione corale alpina ancor poco diffusa e condannare l'abitudine di deformare, nella musica e nelle parole, tante belle canzoni. Parallelamente c'è anche lo scopo di far conoscere quelle meno note o sconosciute, ma non meno belle e suggestive.

Quindi, sotto la direzione di Carniel, i 14 elementi che compongono il complesso corale, diedero inizio alle cantate con la «Villanella», trentina; «Montagnard», aostana, «L'allegrie» friulana, molto briosa, che il Coro ha preso come propria insegna. Seguirono: «Sul Monte Bianco» diffusa a suo tempo dalla Scuola militare di Aosta, piena di musicalità, e il «Saluto alla primavera», canzone-romanza dell'alto Reno, che era stata particolarmente segnalata nel preludio di Fusco.

La seconda parte comprendeva: «La sposa morta», «Sul monte di Perati», «In Val Sugana», canzone trentina e, a richiesta del pubblico che ha applaudito vivamente ogni pezzo, un'altra canzone friulana di cui ci sfugge il titolo.

Il Coro lombardo ha rivelato ottimo affiatamento e perfetta fusione di voci, specialmente del tono medio. Andrà perfezionato con l'immissione di voci tenorili per gli «a solo», che ora sono forse insufficienti come entità; per il resto, nulla da eccepire.

Queste considerazioni le facciamo prendendo come punto di riferimento un complesso che oggi rappresenta la perfezione, ossia il Coro della S.A.T. A quella mèta dovranno tendere i cantori lombardi che tuttavia, nelle dichiarazioni dei loro dirigenti, hanno pel momento mire più modeste. Ci congratuliamo, comunque, per quella che è stata una rivelazione pel pubblico alpinistico milanese e ci auguriamo di poter registrare in un prossimo avvenire altre esibizioni del «Coro alpino lombardo», non solo a Milano, ma in altri centri della Lombardia efuori, in una gara di emulazione coi maggiori colleghi trentini.

Il programma corale era stato preceduto, in entrambe le parti, da numerose diapositive a colori di Mario Zappa, il noto alpinista-sciatore, nonchè fotografo di primo piano.

Le proiezioni di Mario Zappa

Tutta la catena alpina è stata percorsa, sia d'estate che d'inverno, dallo Zappa, che ama parlar poco di sè ma che, anche attraverso le immagini dell'obiettivo, dimostra di non conoscere ostacoli e di saper scegliere con esperienza di vecchio (non per età) alpinista le sue mète. Dopo brevi parole di Carlo Negri — ma chi non conosce Zappa a Milano? — sul bianco quadrato dello schermo si sono succedute vedute una più incantevole dell'altra per la nitidezza e la scelta dei colori: dal Sestriere si è passati alla zona del Monte Bianco, a quella del Cervino (particolarmente suggestiva), al Monte Rosa, al Vallese, da Briga all'Oberland bernese e via via tutto il giro della catena alpina, fino alle pittoresche Dolomiti, con una capatina alla nostra Grigna settentrionale. Ne ha fatto di ascensioni il nostro amico! E quante cure, quanta fatica avrà richiesto questa sua passione dell'obbiettivo, che non va mai disgiunta dalle imprese anche le più difficili e rischiose.

Rinnoviamo a Mario Zappa le congratulazioni più sincere per il godimento offertoci, che il pubblico ha tangibilmente espresso con applausi ed esclamazioni ammirative durante le proiezioni stesse.

Gipas

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

ASSEMBLEA Generale dei Soci

Secondo avviso di convocazione

Per venerdì 9 aprile, alle ore 21, tutti i soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà presso la Sede sociale, in via Silvio Pellico 6 per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio;
2) Approvazione del Bilancio;
3) Relazione dei Revisori;
4) Approvazione del Regolamento sezionale;
5) Definizione della data per la nomina delle cariche sociali.

Si rende noto che sia il progetto del nuovo regolamento sezionale che il bilancio sono depositati in Segreteria a disposizione di tutti i soci che volessero esaminarli.

BIBLIOTECA. — Si ricorda che la sera di venerdì 9 corr. i locali della biblioteca saranno tenuti chiusi, essendovi in sede l'annunciata Assemblea generale dei soci. La Biblioteca funzionerà invece, lo stesso giorno, dalle ore 18 alle 19,30.

QUOTE SOCIALI

Non sembra superfluo ricordare che per poter usufruire del diritto di voto alle prossime elezioni per le cariche sociali, occorre mettersi in regola con il pagamento della quota sociale per l'anno in corso.

Com'è noto, a tutti coloro che rinnovano l'iscrizione alla sezione ed ai nuovi iscritti viene distribuito gratuitamente un blocchetto di buoni sconto che permettono l'acquisto di numerosi oggetti di equipaggiamento alpinistico, capi di vestiario, ecc. presso varie ditte di nota serietà, con notevole ribassi. Il blocchetto — che racchiude anche numerose notizie sezionali di grande utilità — ha sul retro un numero d'ordine che concorrerà all'estrazione di vistosi premi che verranno quanto prima resi noti.

Considerata la generale buona accoglienza riservata all'istituzione di questi blocchetti, la direzione della Sezione ha deciso di estendere la loro distribuzione anche oltre i primi mille soci iscritti per l'anno corrente.

Cozzani parlerà su Javelle

La sera del 7 corrente, mercoledì, alle ore 21, al **Teatro della Basilica,** il prof. **Ettore Cozzani** parlerà sul tema:

"Un grande alpinista e poeta della montagna, EMILE JAVELLE, nel centenario della sua nascita".

Ingresso libero ai soci.

Gesto encomiabile

A nome della Direzione, il Presidente della Sezione comm. Mario Bello, ha rivolto al signor Eduardo Giudici, custode del rifugio-albergo Carlo Porta, un vivissimo plauso per l'opera prestata nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi recentemente in alcune zone della Grigna Meridionale ed in particolare per il pronto intervento che giungendo a circoscrivere le fiamme, permise di salvare dalla distruzione la Capanna Rosalba.

Alle espressioni del Presidente si uniscono, con animo grato, tutti gli alpinisti milanesi e lombardi affezionati al piccolo rifugio della popolare Grignetta.

S.U.C.A.I. Milano

GITA SCIISTICA. — 10-11 aprile al *«Pizzo Cassandra»* (con pernottamento al Rifugio «Porro»).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Segreteria Via Silvio Pellico 6 - Telefono 88421.

Scuola d'alta montagna "A. PARRAVICINI,,

Si istruiscono gli.. istruttori

La S.U.C.A.I. Milano assieme al Direttore, accademico Carlo Negri, ha istituito un corso per istruttori al fine di costituire il Corpo istruttori della «Parravicini».

Sono stati invitati i seguenti alpinisti: Adami Pino, Balzari Ugo, Bigatti Adriano, Capelli Dorino, Cattaneo ing. Ezio, Cesana Giovan Battista, Contini Piero, Della Rosa Alberto, Faleschini Guido, Gallotti ing. Pino, Gianese Gastone, Grandori ing. Giuseppe, Monticelli Ezo, Zecchinelli dr. Angelo.

La maggior parte di essi erano già istruttori nelle precedenti edizioni della Scuola; ad essi si sono uniti alcuni nuovi elementi.

Terminato il corso, gli istruttori sosterranno un esame per ottenere la nomina ufficiale.

Tutti quanti i partecipanti benchè ottimi alpinisti (lo attesta il loro curriculum vitae comprendente numerose scalate di primissimo ordine) si sono assoggettati di buon grado all'obbligo della frequenza alle lezioni, ben comprendendo che il loro compito di iniziare e formare nuovi alpinisti, richiede oltre che spiccate capacità tecniche di cui sono largamente provvisti, anche un indispensabile bagaglio di nozioni teoriche e culturali.

Pertanto ad essi va il nostro ringraziamento ed in particolar modo al dr. Bassi, dr. De Simoni, al dr. Fusco, prof. Nangeroni, che si sono gentilmente prestati all'insegnamento.

Giuseppe Ritter e la psicanalisi

Dinanzi a oltre 150 soci convenuti nel Teatro della Basilica, la sera del 25 febbraio scorso, dopo la presentazione fattane dal dott. de Minerbi (che si occupa, per la Sezione milanese, dei rapporti con l'estero), ha parlato Giuseppe Ritter, della Sezione ticinese del Club Alpino Svizzero.

Calma, pacata, la sua parola dall'accento che tradisce l'origine tedesca (Ritter risiede da anni a Chiasso, ma è nato a Zug), pur in un italiano quasi perfetto, è stata seguita con vivo interesse dall'uditorio. Il Ritter conosce quasi tutti i maggiori gruppi alpini d'Europa, ma è soprattutto un conoscitore profondo delle montagne ticinesi e dei Grigioni. Il tema della sua conferenza era «Montagne nostrane», quelle che fanno corona all'alta Val Maggia, val Bavona, Basodino, ecc., montagne che possono considerarsi nostre, di noi milanesi, per la loro vicinanza. Ne ha illustrato le riposte bellezze e gli aspetti più suggestivi con una serie di belle diapositive. Sono monti semiselvaggi che non hanno quelle facilità di approccio che distinguono gli altri gruppi della Svizzera; per giungere al loro cuore bisogna vincere molti ostacoli e affrontare fatiche gravose. Bisogna portarsi su tenda e viveri, come ha fatto Ritter, che è un cultore dell'alpinismo solitario e che dimostra per queste sue preferenze di possedere uno spirito di non comune levatura, una sensibilità che l'apparenza fisica non lascerebbe supporre.

Ma la rivelazione del carattere particolare di Ritter è stata nel seguito della conferenza, che non si è limitata alla sommaria descrizione della zona e al racconto delle sue imprese arrampicatorie. L'oratore ha fatto un esame analitico delle sensazioni che prova l'alpinista solitario all'ora del tramonto, durante la notte, alle prime luci del mattino. Ha parlato dell'influsso del sole sulle nostre forze, dell'impressione angosciosa nelle ore che segnano la fine della giornata, sensazioni che ci riportano a ciò che era l'uomo primitivo dinanzi ai fenomeni della natura, quando al subcosciente si affaccia l'idea della morte che si avvicina inesorabilmente. Tutte impressioni che sfuggono al nostro ritmo quotidiano di vita in città, mentre si rivelano nettamente durante un crepuscolo vissuto in montagna, isolati dal consorzio umano, in un ricovero improvvisato.

Il Ritter ha concluso il suo eloquio con un'esaltazione della influenza della montagna sulle condizioni psicologiche dell'alpinista, affermando, nel caso particolare delle vette da lui esplorate, che la loro inospitalità ed ostilità verso l'uomo ne rende il ricordo indimenticabile e pertanto più vicine al suo cuore.

Un lungo applauso ha espresso la riconoscenza degli ascoltatori per la interessante conferenza dell'alpinista ticinese.

G. P.

I campionati sociali del Gruppo Sciatori Pirelli

Domenica, 7 marzo, nello splendore di una magnifica giornata di sole e di luce, si sono svolte nella zona antistante alla Capanna Tedeschi al Pialeral, i Campionati sociali sciistici di fondo e di discesa maschili e quello di discesa femminile, del Gruppo Sciatori Pirelli della Sottosezione C.A.I. omonima.

Notevole il numero dei partecipanti alla disputa delle tre Coppe e della Targa Interdipartimentale, dedicate alla memoria di soci appartenuti al sodalizio suddetto.

Fondo Maschile, Coppa Radice (Km. 6 circa): 1. Cacciatori Carlo; 2. Moldenhauer dott. Alberto; 3. Vegetti Renzo; 4. Gerosa Sincero; 5. Broggi ing. Enrico; 6. Bonomi Angelo (1º operaio classificato); 7. Verani rag. Giancarlo; 8. Fresia ing. Nino; 9. Redivo Fulvio, 10. Meciani Pietro. Seguono altri 16 classificati.

Interdipartimentale - Targa Giussani (per i tre meglio classificati, a somma di tempi, di uno stesso dipartimento). Assegnata al Dipartimento Stabilimenti e Consociate, con Moldenhauer dott. Alberto, Verani rag. Giancarlo e Meciani Pietro.

Discesa maschile - Coppa Allan. — 1. Vegetti Renzo; 2. Verani rag. Giancarlo; 3. Bonamore Gianfranco; 4. Cacciatori Carlo; 5. Verani rag. Giuseppe; 6. Gerosa Sincero; 7. Redivo Fulvio; 8. Marini Pietro; 9. Casartelli Antonio; 10. Turri Vittorio. Seguono altri 16 classificati.

Discesa femminile - Coppa Cappelli. — 1. Angelicola Enrica; 2. Pederneschi Jole; 3. Pasetti Alma; 4. Cisari Maria; 5. Mannino Egle; 6. Franco Iolanda.

La "S. C. A. I. S.,, (Sottosezione C.A.I. Siemens)

Fra le Sottosezioni date per sciolte in base a delibera del Consiglio Centrale del C.A.I., come pubblicato nel numero del 16 marzo, figurano i nomi delle Sottosezioni «O.E.G.» e «Siemens». E' doveroso informare i lettori di essere incorsi in un errore, da leggersi così rettificato «Oce-Siemens».

In sostanza però non trattasi di uno scioglimento, ma di un assorbimento della Sottosezione «Oce-Siemens» dalla Sottosezione Siemens e torna perciò opportuno accennare alle origini ed all'attuale attività di detta Sottosezione.

Nell'ambito del Gruppo Siemens venne fondata nel 1945 presso lo Stabilimento «OCE» per iniziativa del rag. Schekuri Gabriele una Sottosezione denominata «Oce-Siemens», con 36 soci. E' stata questa la prima sottosezione dell'immediato dopoguerra riconosciuta dalla Presidenza del C.A.I. che ne affidò al predetto la Reggenza.

Nel 1946 presso la Sede centrale della Soc. Siemens, ad opera di alcuni appassionati si costituiva la «S.C.A.I.S.». Sottosezione Club Alpino Italiano Siemens, odierna denominazione della Sottosezione stessa. La reggenza veniva conferita all'ing. Zanelli Alessandro. Per interessamento del Reggente la Sottosezione OCE-Siemens e l'attiva collaborazione del Reggente la SCAIS, si rendeva possibile l'assorbimento della prima da parte della seconda che ne incorporava tutti i soci e, quasi contemporaneamente, si costituivano presso gli Stabilimenti del Gruppo dei «Settori» e precisamente uno alla OLAP, retto oggi dal dott. Massazza Leonardo, uno presso lo Stabilimento Isaria retto da Andrea Nebuloni e la sottosez. OCE veniva pure organizzata in Settore retto oggi dal rag. William Federici. Il rag. Gabriele Schekuri trasferito alla Sede centrale, assumeva ad interim la segreteria generale della SCAIS, ed i sigg. Rovida Gianfranco e Grimoldi Francesco (già vicereggenti) assumevano la Reggenza Generale ad interim, in luogo dell'ing. Alessandro Zanelli, che nel frattempo ha lasciato la Società.

La SCAIS così costituita ha dato in breve tangibili segni di vita sia per l'insieme dei soci che ha sempre superato il centinaio (nel 1948 sono 126), sia per il complesso dell'attività esplicata, che si può così sintetizzare:

Oltre 30 gite (fra invernali ed estive) con numerosi partecipanti. Le gite sociali che la SCAIS usa chiamare strapopolari hanno registrato anche oltre 200 partecipanti per una sola gita. In occasione della strapopolare di apertura la SCAIS annualmente tiene un concorso riservato alle numerose signore e signorine partecipanti.

Sono state effettuate gare sociali di sci con dotazione di coppa, targa e premi vari (per l'andante stagione a Madesimo ed al Passo del Tonale). Assemblee, riunioni e numerose proiezioni cinematografiche effettuate presso la Sede centrale con folta partecipazione di soci e simpatizzanti. Il rimborso ad uno dei partecipanti, mediante sorteggio, della quota di viaggio per ogni singola gita. Istituzione di una biblioteca sociale ed acquisto di materiale vario che viene posto a disposizione dei soci. La varietà delle iniziative, lo slancio che le accoglie, il gran numero di soci (nonostante il forte rialzo delle quote) l'affiatamento fra di loro e l'attaccamento alla SCAIS fanno sì che questa sia fra le Sottosezioni che meritano particolare menzione.

GRUPPO AMICI MONTAGNA

Via Silvio Pellico, 6 - Milano

ASSEMBLEA. — Il 25 marzo ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci, che ha approvato l'operato dlla Direzione del Sodalizio. Fra l'altro è stato stabilito di rinnovare l'accantonamento estivo a Courmayeur.

GITE. — L'attività sciatoria va verso il declino. Quella svolta dal G.A.M. è stato intensa anche durante la passata stagione. Le mète preferite furono Artavaggio, Foppolo, Sestriere, la Val Formazza, Pizzo Cassandra, Piano Resinelli, Grignone, Madonna di Campiglio. E' stata infine effettuata una settimana sciistica al Rifugio Passo di Sella. A tutte le gite vi è stata sempre una fortissima percentuale di soci.

La prossima settimana si iniziano le gite primaverili. Le mète sono: Conca di Crezzo, Grigna meridionale, Piani di Bobbio e Corni di Canzo.

Gruppo Alpin. "Fior di Roccia,,

PROSSIME GITE

10-11 aprile: Pizzo Scalino (m. 3323).

17-18 aprile: Cervinia.

Iscrizioni ed informazioni in sede nelle sere di martedì e venerdì.

RADUNO SCI-ALPINISTICO ITALO SVIZZERO. — Un gruppetto di cinque nostri soci, fra cui il Presidente dott. Castoldi, ha partecipato al Raduno svoltosi nell'incantevole zona del Rifugio «Città di Busto» in Alta Val Formazza nei giorni 19-20-21 marzo e del quale si parla in altra parrte del giornale.

Il «Fior di Roccia», ringrazia vivamente lo Sci C.A.I. per la preferenza usatagli nell'assegnazione dei pochi posti disponibili e si augura che manifestazioni del genere vengano ripetute.

QUOTE SOCIALI. — Tutti i soci che non l'avessero ancora fatto, sono pregati di regolarizzare la loro posizione al più presto, al fine di non incorrere nella sospensione dell'invio del giornale.

S.E.M.

Serata al Teatro Litta

Queste serate hanno oramai assunto una periodicità stagionale. Autunno, inverno, primavera vogliono la loro serata cittadina, che riunisca tutti i soci e le loro famiglie. La prossima si svolgerà *mercoledì 14 aprile.*

E' ancora Gino Eprisi che si incarica col brillante complesso filodrammatico che lo attornia, di farci fare buon sangue, dimenticando per una sera la «lotta» del periodo elettorale.

I biglietti si ritirano in precedenza in sede o presso le socie che si incaricano della loro distribuzione. La prenotazione è opportuna e necessaria, essedo il umnero dei biglietti limitato.

SULLE MADONIE E SULL'ETNA

I biglietti per concorrere al viaggio e al soggiorno gratuito in Sicilia, in occasione del Convegno promosso dalla Sezione di Palermo del C.A.I. si distribuiscono in sede sino all'esaurimento, non oltre venerdì, 9 aprile p. v. Pochi biglietti sono ancora disponibili. Il sorteggio dei viaggi gratuiti verrà effettuato il 20 aprile. Il convegno avrà inizio il 6 maggio a Palermo e si scioglierà il 14 maggio a Taormina, dopo aver traversato le Madonie con pernottamento al rifugio «Giuliano Marini» e l'Etna con pernottamenti successivi ai rifugi «Montagnola G. Sapienza», «Citelli» e «Sucai» e salita al cratere centrale (m. 3274).

SERATA CINEMATOGRAFICA

Venerdì 12 marzo una magnifica serata cinematografica ci è stata offerta dal prof. Piero Meroni, del Circolo fotografico milanese. Montagne e vallate delle Alpi, animate da forti alpinisti e da audaci canoisti sono passate in nitide visioni sullo schermo per oltre due ore, procurando ai soci che si pigiavano sino al limite del possibile nella nostra sala, un indicibile godimento.

All'egregio professore — che è anche l'autore di una delle pellicole proiettate — i presenti hanno espresso la loro ammirazione. Il Consiglio direttivo della S.E.M. gli rivolge i più vivi ringraziamenti.

VARESE

VIA SACCO 20

Con gli sci sul Rosa

Le cupe previsioni di un tempo imbronciato alla vigilia non potevano esser tanto capovolte quanto lo sono state per i partecipanti alla gita di Gressonej. Partiti nella mattinata del 19 con nel cuore l'opprimente nuvolaglia del giovedì, arrivavano a Gressonej in pieno sole, solo stupiti di non trovarvi più neve. Cercarla più in alto voleva dire rendere aleatorie le possibilità di dormire comodamente. Eppure tutti si sono incamminati alla volta del Lago Gabiet. Ma un gruppo di fanatici coltivava nel cuore la segreta speranza di poter raggiungere la Punta Gnifetti.

Raggiunto dopo un'ora e 45' il Rif. del Lys, ripartiva verso le 2.15' alla volta della capanna Gnifetti. Ad ogni metro che si saliva, il cuore palpitava forte per lo sforzo ma anche per la visione veramente fiabesca di questo paesaggio tormentato di neve, ghiaccio e roccia che sembravano impegnati in una lotta di predominio. Il canalone della Linti provava la resistenza degli uomini, mentre nei loro occhi estasiati le stille di sudore non potevano oscurare la meravigliosa visione che si presentava: due nubi, che il vento rimestava come pulviscolo, erano tinte dai colori dell'arcobaleno distribuiti e fusi in mille tonalità, in una gamma estesa di tinte. Dalla bastionata della Linti, la Gnifetti pareva guardarci rincuorandoci negli ultimi passi dolorosi e faticati.

Durante la notte il vento sembrava voler infrangere i sogni di questa gente tenace, ma al mattina ogni preoccupazione svaniva: il sole trionfava e non la più piccola nube si presentava nello sterminato giro di orizzonte.

Alle 10 del giorno 20 pochi viveri, ramponi e sci integravano la passione di quelli che si incamminavano verso il Colle del Lys. La fatica non era più oppressione, l'animo cantava di gioia pensando alla discesa. Il vento talvolta sollevava turbini di neve dalla crosta gelata, ma rendeva vieppiù limpida l'atmosfera. Una sosta al Colle del Lys e via per il lungo falsopiano. I fidi legni dovevano esser rimpiazzati dai ramponi per poter raggiungere la Capanna Margherita (ore 13.40'). Credevano di esser i primi a varcare in questo periodo invernale la soglia sempre cara di questo rifugio, ma, anche se secondi, potevano esser soddisfatti della bellezza della lotta che avevano ingaggiato.

Gli occhi erano abbacinati e sconvolti dalla visione che si presentava ovunque; tutta la maestà dell'Alpe si dispiegava e rendeva sublime questa pagina della natura. Alle ore 15 s'iniziava la discesa che, da prima cauta, andava sempre più acquistando sicurezza e bellezza. Una rapidissima sfrecciata con neve bellissima alla base della Parrot e via verso il Colle del Lys iniziando uno slalom gigante che tra seracchi e crepacci si svolgeva sino alla Gnifetti (ore 16.40').

Nella mattinata del 21 le tracce gelate, lasciate da coloro che erano scesi il giorno innanzi, segnavano ed intralciavano la rapida discesa sino al Rifugio del Lys al Lago Gabiet. L'appetito che prima si era nascosto, ora faceva sentire i suoi stimoli vivaci. Lo zaino non pesava più allorchè s'iniziava la discesa che tra rocce ed abeti doveva portare sino ad Orsia.

Ormai si dava un addio a questi luoghi incantati ed imponenti con nel cuore una segreta speranza di presto ritornarvi. La natura ancora una volta aveva voluto ricompensare la fatica di coloro che, rifuggendo dalle facili comodità, avevano voluto attingere, alle fonti inestinguibili dell'alta montagna, ore di audace bellezza.

E. Talamona

Lutto: E' deceduta il 10 marzo la socia sig.ra Anna Bellini, moglie del nostro caro socio Dante Malnati.

ROMA

AVVISO AI SOCI

Siamo ancora costretti a ripetere una richiesta ed una raccomandazione che avremmo gradito considerare inutile e superflua. Ma, tant'è: forse... «repetita juvant».

Ancora molti soci non hanno provveduto a mettersi in regola con la quota di associazione per l'anno in corso. E ciò, oltre che porre imbarazzo la Segreteria per le normali necessità amministrative, è tanto più sgradevole poichè appare come indice di scarso attaccamento alla nostra Associazione. Ancora una volta rivolgiamo un sollecito perchè sia compiuto quello che si rivela come il più elementare dei doveri del socio, mentre siamo costretti a comunicare che **a cominciare dal prossimo numero verrà sospeso l'invio dello «Scarpone» a tutti coloro che non risultassero in regola col pagamento della quota pel 1948.**

E' utile considerare che tale necessario e inderogabile provvedimento porrà i ritardatari nella condizione di restar privi di ogni mezzo di collegamento con la Sezione e con la attività del C.A.I. in genere.

Portiamo da ultimo a conoscenza che mercoledì 28 aprile alle ore 21 in prima convocazione e mezz'ora dopo in seconda, avrà luogo la

Assemblea generale

per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio;
Approvazione del Bilancio;
Relazione dei Revisori;
Approvazione del Regolamento sezionale;
Varie.

Si rende noto che all'assemblea potranno prendere parte soltanto coloro che si trovano **in regola con la quota sociale per l'anno in corso,** e che sia il progetto per il nuovo regolamento sezionale come il bilancio per l'anno 1947 trovansi depositati in Segreteria ove potranno essere presi in visione dal giorno 12 aprile corr.

Il luogo dove si terrà l'assemblea sarà reso noto al più presto; rivolgersi in Segreteria.

Col prossimo numero daremo notizia dei lavori per il prossimo Congresso Nazionale del C.A.I. che si terrà a Roma alla fine del mese di settembre, nonchè delle manifestazioni per il 75º anniversario della fondazione della Sezione di Roma.

Programma gite

Aprile: 11 - Gran Sasso (Dir.: Simoncini-Landi); 11 - M. Castellamato (Dir.: Zappalà-Barbera); 25 - M. Viglio (Dir.: Simoncini - Pettenati); 25 - M. Pizzuto (Dir.: Peggion-Marchetti).

Maggio: 1-2 - M. Vettore (Dir.: Gori-Landi); 2 - M. Guadagnolo (Dir.: Adami-Minetti); 9 - M. Velino (Dir.: Ciacchi-Teodoli-Alviani); 9 - M. Favetozzo (Dir.: Pettenati-Bravi); 16 - M. Aguzzo-Laghi di Percile (Dir.: Venanzi-Simoncini); 23 - (S.S. Trinità) M. Autore (Comitive varie); 27 - M. Redentore (Dir.: Barbera-Ciacchi).

COLFOSCO

Dopo una lunga parentesi, la Sezione ha ripreso le sue organizzazioni nelle Alpi, cominciando con l'Accantonamento «Roma» in Colfosco di Valbadia. L'idea lanciata dalla nostra SUCAI trovò in sede di Consiglio pieno consenso e la Sezione ne patrocinò la organizzazione, dando il suo valido appoggio ai dirigenti della SUCAI che si accingeva alla non facile impresa di organizzare e gestire una sciopoli nella pensione «Villa Riposo».

Il 4 gennaio ha avuto inizio l'accantonamento e per ben due mesi si sono seguiti i turni settimanali, superando tutte le difficoltà grazie alla tenacia ed alla scrupolosa direzione di tutti i preposti a tale incarico. La cordiale accoglienza e l'assistenza, per merito dei Direttori Vincenzi, Franco, Santoro, Piccioni, fece sì che tutti rimanessero contenti.

L'apparizione sui campi di neve della Val Badia di tanti sciatori da Roma, in media trenta per turno, ha meravigliato quelle popolazioni, anche per l'attività sciatoria di primo ordine svolta dalla gran parte dei gitanti. Ricordiamo alcune traversate: la salita al Piz Boè, diretta da Canavesio e ripetuta poi da Fattorossi ed Albertazzi. L'ascensione al Settsass. Il giro di quattro giorni dal Sella alla Marmolada, diretto da Brosio con cinque partecipanti. Non sono mancate gare di discesa, trattenimenti corali e a sera... danze. Hanno partecipato ai nostri turni anche soci del Cai provenienti da Napoli, Terni, Verona e Civitavecchia.

I turni ufficialmente si sono chiusi il 29 febb. e qualche ritardatario ha dovuto rimandare la partecipazione al... prossimo anno!

Il C.A.I. Roma rivolge un plauso a tutti coloro che si sono avvicendati nella direzione dei turni ed invia i suoi ringraziamenti.

A. Adami

Notizie di segreteria

Stelle alpine. Il vice presidente dott. Giacomo Tropea ha avuto la casa allietata dalla nascita della bambina Daniela che senz'altro sarà una nostra socia piccolissima, come già lo è il fratellino.

Anche il nostro socio, che fu solerte Segretario della Sezione, G. Bruno Fabjan, ci annuncia la nascita della piccola Barbara-Elettra. Esprimiamo ai genitori felici a nome degli amici e dei soci della Sezione rallegramenti vivissime ed auguri.

Una piccolissima socia, due anni e nove mesi, è stata osservata con gli sci ai piedi sui nostri campi di neve: è la piccola Maria-Cristina del socio Jarusci. Auguri alla graziosa prossima campionessa.

La Mostra Himalayana, svoltasi sotto gli auspici della nostra Sezione e dell'Istituto del Medio ed Estremo Orientne, ha avuto un numero considerevole di visitatori che ne hanno riportato ottima impressione. Agli organizzatori un vivo plauso.

In sede è visibile, ancora per pochi giorni, la mostra fotografica personale di soggetti alpini del socio Mario De Marchis che l'ha allestita con passione e sacrificio. Questa mirabile rassegna di capolavori merita di essere visitata da tutti poichè è ben nota, sia in Italia che all'estero, l'arte e la bravura del nostro De Marchis. Egli con significativo gesto ha voluto devolvere al fondo rifugi l'importo delle opere che eventualmente fossero acquistate. Ingresso libero per tutti dalle ore 18 alle 20 esclusi i festivi.

Distintivi a ciondolo, di stoffa, in pelle (portachiavi), da occhiello, porta-biglietti a fermaglio, polsini ecc. sono a disposizione dei soci in Segreteria.

Comunicazioni con Campo Catino esistono a mezzo autolinea Roma-Guarcino-Campo Catino nei giorni di sabato, domenica e lunedì con partenza da Roma alle ore 6 e rientro alle ore 21. Il rifugio funziona con riscaldamento e servizio di albergo e telefono. Informazioni in Segreteria.

Ai soci decani (sono 6 ed appartengono alla Sezione da oltre 50 anni) è stato inviato anche quest'anno, per deliberazione del Consiglio, il bollino per il 1948 in omaggio al loro attaccamento al nostro Sodalizio. Nell'accusare ricevuta essi hanno rivolto parole di stima e di ammirazione per l'attività della Sezione.

Consigliamo i soci, dato che la Sezione si è dimostrata fortunata in simili occasioni, di acquistare i biglietti della lotteria indetta dalla Sezione di Palermo per il sorteggio di viaggi e permanenza gratuita in occasione del convegno delle Sezioni Centro Meridionali.

SEGNALAZIONE

Sentiamo il dovere di segnalare ditte di nostri soci che in occasione di manifestazioni sezionali hanno offerto doni: Gregorini, la Ditta Giusti, Baldi, Accossano, Carmignani, Maxia, Casa dello Sport. A tutti inviamo il nostro sentito ringraziamento.

S.U.C.A.I. - ROMA

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Martedì 16 marzo è stata convocata l'Assemblea generale ordinaria. Gli argomenti all'o.d.g. sono stati: Relazione del Consiglio uscente sulle attività della Sottosezione nell'anno 1947 e primo trimestre 1948, tra cui degni di nota gli accantonamenti invernali a Rovere, Ovindoli e Colfosco, quest'ultimo in collaborazione con lo SCI-CAI, estivo al Baraccamento «V Alpini» nel gruppo dell'Ortles; il giro culturale dell'Umbria. **La** Sezione stampa e propaganda ha curato la pubblicazione di un numero unico dell'Universitario dedicato alla SUCAI, il notiziario mensile su questo giornale, ha organizzato due conferenze con proiezioni del dott. Guido Bertarelli, un concerto sinfonico nell'Aula Magna dell'Università. E' in allestimento la biblioteca.

Discussa la questione finanziaria, è stato approvato il bilancio consuntivo. Ottimamente discusso ed approvato il Regolamento interno e in special modo gli articoli riguardanti i rapporti con la Sezione.

Hanno preso la parola alcuni soci, tra cui Senesi, Suppley, Viscogliosi.

E' stato ricordato il socio Roberto Damiani tragicamente scomparso l'estate scorsa.

Si è proceduto infine alla elezione del nuovo Consiglio.

Risultati delle elezioni: Dallo spoglio delle schede sono risultati eletti: Beghè, Raoul, Porcù Emilio, Maruffi Pietro, Lacava Alberto, Guerra Giancarlo, Pompei Franca, Consiglio Paolo, Onofri Vittorio, Alletto Franco.

Mercoledì 23 marzo è mancata all'affetto dei suoi la Sig.ra Carla Prati ved. Gabrieli, madre adoratissima del socio, Dr. Romolo. A lui, alla famiglia tutta vadano le condoglianze della Sezione.

SEMPRE ATTIVO IL C.A.I. PADOVA

Non è morto il C.A.I. Padova anche se la stampa da tempo tace. E' più vivo che mai; ne volete la prova? Eccola:

Attività sciatoria. - Numerose, riuscite sotto ogni rapporto le escursioni sciistiche malgrado la stagione non troppo favorevole:

7-8 dicembre: Passo Rolle (part. 75); 14. dic.: Croce d'Aune (part. 39); 21 dic.: Pizzegoro (part. 40); 4-5-6 gennaio: Rif. Lancia (part. 34); 25 genn.: Asiago (part. 39); 24-25 genn.: Cortina (part. 78); 15 febbraio: Asiago, gare sociali (part. 143); 29 febbr.: Folgaria (part. 78); 6-7 marzo: Bondone (part. 80); 19-20-21 marzo: Passo S. Pellegrino (part. 40).

Campionato di sci. — Il successo fu pieno per numero di concorrenti e di tifosi. Quattro pullman stracarichi. Una giornata meravigliosa, tersa, invitante. Lotta accesa, entusiasmo alle stelle (l'ing. Puglisi con i suoi 54 anni, quinto in classifica), Fra gli uomini ha vinto il migliore, Pertile, e fra le donne la silenziosa Gianna Baggio (sintomatico il fatto che i migliori sciatori siano anche ottimi rocciatori). Meritata la vittoria di Cantele (ha solo 40 anni) fra gli anziani. Alla sera il pullman «Cene» finì a Breganze per la risoluzione del problema dei «torresani» e pare che l'operazione sia riuscita bene.

Classifica anziani: 1. Cantele Giovanni; 2. Casarotti Gianni; 3. Spinotti Federico; 4. Surian dott. Oscar; 5. Cateili Achille. — **Giovani:** 1. Pertile Giuseppe; 2. Grazian Secondo; 3. Santonello Demetrio; 4. Casarotti Giorgio; 5. Tosato Ciampaolo. — **Femminile:** 1. Baggio Gianna; 2. Tollin Nietta.

Gruppo Rocciatori. — A Padova i gruppi rocciatori sorgono come i funghi. Si plagiano anche i nomi delle varie scuole; è indubbio però che la sola Scuola degna di tale titolo resta sempre quella del C.A.I., il quale C.A.I., per giunta, ha affittato il terreno antistante alle «Pareti del Pendice» e conseguentemente chi desidererà accedervi avrà bisogno di regolare permesso.

La «Scuola di alpinismo E. Comici» ha aperto le iscrizioni per quest'anno. Direttori saranno l'accademico dott. Carlo Baldi e Bruno Sandi.

I migliori rocciatori padovani saranno gli istruttori del Corso (peccato che l'amico Bianchini si sia ritirato frettolosamente a curare l'orticello) e gli allievi degni saranno accolti nel Gruppo Rocciatori. Il quale Gruppo, con un nuovo Statuto, varato in una lunghissima e vivacissima assemblea, ha stabilito la necessità di una sostanziale capacità tecnica per far parte del Gruppo stesso. E' in programma un'attività intensa. La Commissione eletta risulta così composta: Sandi, Favaretti, Grazian, Cosi, Gardellin.

Conferenze. — Gradito ospite è stato Eugenio Fasana, il quale ha avvinto il pubblico con due temi: «Alpinismo e arte» e «Coraggio in montagna» svolti magistralmente.

Peccato che la serataccia abbia impedito un «pieno». Peccato particolarmente per coloro che hanno perduta simile conferenza. Speriamo di rivedere presto Fasana fra noi.

Coro. — I ragazzi del «Coro» saltano le tappe. Da quando si riunivano ai piedi del Pendice dopo le scalate e da quando sostavano, la sera, sotto le volte dell'Università (pizzardoni compiacenti permettendo) ne han fatto della strada. Ora sono contesi e «cocolati». Fra le varie esibizioni recenti, notevoli quelle dell'«Aeronautica» ed alla «Fari».

Aquilotti della montagna e dell'aria (presenti le autorità delle due parti) hanno immediatamente fraternizzato, per l'identità di ideali, e «caini» e «farine» hanno fraternizzato ancor meglio, malgrado le ferree mura invisibili delle Dirigenti dell'Associazione. Lo spirito non ha reticolati e i ragazzi hanno fatto colpo. Scherzi a parte, il successo in ambedue le manifestazioni fu insospettato (il Generale Comandante l'Aeroporto ha prenotato un'altra serata). Il coro canta veramente bene e contribuisce allo spettacolo la presentazione delle canzoni fatta dal dott. Albertini con quel suo modo personale, fra lo scanzonato, l'esuberante ed il sentimentale.

Il Coro sta concludendo per cantare a Trieste, Verona, Vicenza, Este e Castelfranco e siamo certi si farà onore.

Simpatico l'incontro dei nostri ragazzi con i «maestri» della S.A.T., in occasione della gita al «Bondone». Nella «Bottega del vino» a Trento cortese tenzone o meglio voglia matta dei «ragazzi» di cavarsera di fronte a cotali cannoni. Apprezzate alcune «cante» del «Pisto» (il gesuita trentino, scalatore, musicista che vive all'Antonianum di Padova e che dirige il coro nostro) e compiacimento per il cordiale, spontaneo, riconoscimento dei fratelli Pedrotti, baldo nucleo centrale della S.A.T.

Una di quelle giornate (terminata in bellezza fra le nevi del Bondone) che incidono ricordi tenaci.

Manifestazioni pro-rifugi. — Anche quest'anno gli alpinisti han ballato e il fondo pro-rifugi si è sostanzialmente impinguato. Riuscitissime le quattro serate della stagione alle quali gli alpinisti hanno partecipato in massa (una riunione non indetta dal C.A.I. ha registrato un «forno» eloquente). Merito e lode vanno al Vicepresidente Peron ed al Consigliere Cavalca.

Riunione accademici. — Domenica scorsa si sono riuniti in Padova gli «accademici» triveneti — fra i quali i notissimi Tissi e Boccazzi — sotto la presidenza del prof. Angelini. Hanno svolto un ottimo lavoro.

Alberto Albertini

Pubblicazioni ricevute

LE MADONIE (il bancarello). — Periodico montano della Sicilia - Portavoce dei corregionali d'America «al piano vada chi vuole, noi rimaniamo in montagna». Numeri del 15 gennaio e 1 marzo 1948. Il primo reca come articolo di fondo «L'aiuto del Governo regionale per il Villaggio del C.A.I.», che si concreta in L. 500 mila a favore del costruendo villaggio a Pian della Battaglia, sulle Madonie. Il secondo ha un articolo su: «Un anno glorioso del Club Alpino Italiano», sezione palermitana.

Ricerca libri

Cercasi «Canzoni della Montagna», Trento A.U.C.T., Emporio Musicale Gabrielli, edito 1937. Scrivere: Pedrazzi, via Abbondio Sangiorgio 13, Milano.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

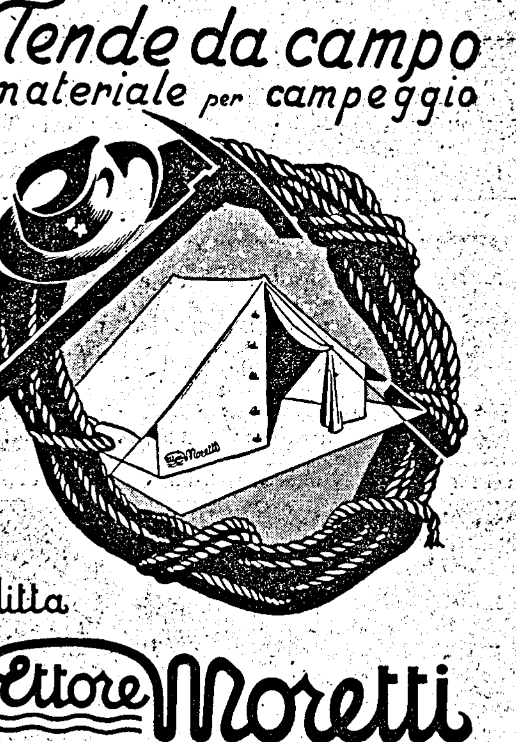
S.A.M.E. - Milano, Via Settala 2

Una scarpa con Suola vibram brevettata e con chiodi di gomma
È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA
3 ANNI DI GARANZIA

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 350.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 90.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano
OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

SCIATORI a completare il vostro equipaggiamento ricordate la Ditta GIUSEPPE MERATI - Milano - Via Durini 3 - Tel. 71.044
Troverete il più vasto assortimento di quanto vi può occorrere
Sartoria specializzata in Costumi sportivi per Uomo e Signora coi migliori tessuti

Tende da campo
materiale per campeggio



ditta Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 86-211 • 82-587 • 87-430

gli ATTACCHI per SCI per tutti gli Sciatori
ALPI CORTINA SPLUGA MANIVA BREUIL RENON LIVRIO SIUSI ORTLES CADORE ZETA AOSTA ATTENHOFER
ditta L. GHILARDI - Milano

S. CATERINA VALFURVA m. 1737
Soggiorno ideale d'alta montagna - Clima asciutto e riparato dai venti - Vaste pinete - Fonte acque ferruginose - Numerosi Alberghi - Rifugi d'alta montagna
"Pro Valfurva,, - S. Caterina
(MILANO: Via B. Cavalieri 3 - Telefono 66-217)

Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista

OTTICA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
A. CHIERICHETTI
MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

Prodotti "Trim,, MILANO
Album con Cerniera Brevettata
Angolini per fotografie
Rotolini per montature sotto-vetro

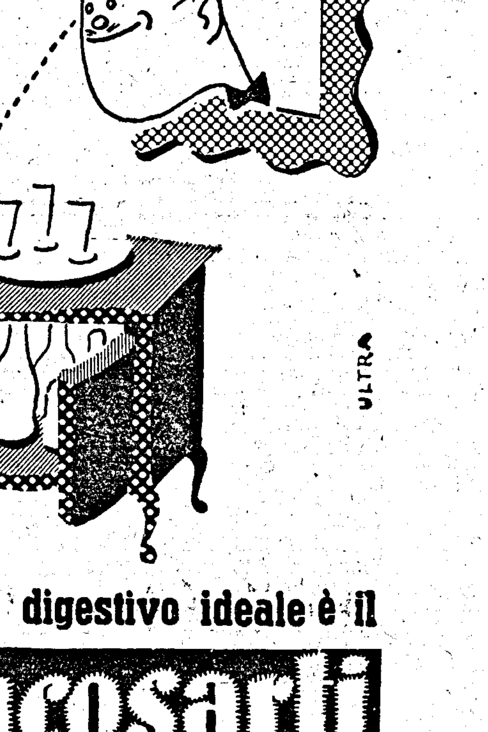
LA CASA DEGLI SPORTS COLUMBUS
TELEFONO 88-598
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano

La tecnicolor del laccio in pelle
FELSINEA
DONA SQUISITA ELEGANZA ALLA CALZATURA
HA DURATA PIÙ DELLA SCARPA
CIPSEA - VIA TOSCANA 80 - BOLOGNA

ITALO SPORT
Sciatori! Alpinisti!
Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna
Via Lupetta, 2 (ang. Via Torino)
Telefono 152.275 - MILANO

Sciatori . Alpinisti . Cacciatori
Adottate le scarpe speciali
INTRAS
Presso i migliori negozi sport
Commissioni su misura
Via dei Gracchi, 5 . MILANO
Telefono 41.537

nel bar di casa...



l'aperitivo e digestivo ideale è il
biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!